

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Enrico Giovannini**

**Commissioni riunite
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e
V Commissione "Bilancio" della Camera**

Roma, 26 ottobre 2011

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Il quadro macroeconomico**
 - 2.1 La congiuntura internazionale***
 - 2.2 Le tendenze dell'economia italiana***
 - 2.2.1 L'attività produttiva*
 - 2.2.2 Il commercio con l'estero e la competitività*
 - 2.2.3 L'inflazione*
 - 2.2.4 Il mercato del lavoro, i redditi e i profitti*
 - 2.2.5 Le condizioni del mercato del credito e la situazione delle imprese*
- 3. Le previsioni macroeconomiche per il 2011 e il 2012**

Allegati:

- 1. Statistiche**
- 2. Informazioni pubblicate recentemente**

1. Premessa

Il disegno di Legge di Stabilità per il triennio 2012-14 non produce ulteriori effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica, ma attua gli interventi disposti con i decreti n. 98 e n.138 del 2011 approvati nei mesi scorsi. Di conseguenza, nella mia relazione mi soffermerò principalmente sull'evoluzione recente e sulle prospettive del quadro macroeconomico. Infatti, l'Italia sta attuando una manovra di aggiustamento dei conti pubblici la cui dimensione ha pochi precedenti, cosicché è importante cercare di valutare i risultati di questa azione, non solo sul versante dei mercati finanziari, ma anche sul sistema economico nazionale. Nella parte finale della mia presentazione offrirò anche alcune valutazioni di carattere qualitativo sull'evoluzione dei principali aggregati macroeconomici per il prossimo anno.

Prima di procedere con l'analisi dell'andamento degli indicatori economici disponibili, anche in termini prospettici, non posso non segnalare che il disegno di legge stabilisce, contrariamente a quanto deciso un anno fa dal Parlamento in sede di approvazione della legge di stabilità per il triennio 2011-2013, una significativa riduzione dello stanziamento per l'Istituto nazionale di statistica, la quale determinerà, di fatto, una paralisi della sua attività. Infatti, a fronte di uno stanziamento pari a 171 milioni di lire per il triennio 2011-2013, poi aumentato di circa 6 milioni a seguito del trasferimento all'Istat delle funzioni dell'ex-ISAE e di una parte del relativo personale (cioè quello inquadrato nei primi tre livelli), il disegno di legge in discussione prevede un "taglio" di circa 15 milioni per il 2012, di 13 milioni per il 2013 e di circa 11 milioni per il 2014. In assenza di modifiche, mi sento di dover preannunciare che l'Istituto si vedrà costretto a sospendere numerose rilevazioni previste da normative comunitarie e nazionali, il che, oltre che una perdita di credibilità del Paese nei confronti degli analisti internazionali (con prevedibili effetti sui rendimenti dei titoli pubblici italiani), determinerà inevitabilmente l'avvio di procedure di infrazione e, in breve, sanzioni a carico della finanza pubblica.

2. Il quadro macroeconomico

2.1 La congiuntura internazionale

Il rallentamento del ciclo internazionale delineatosi durante l'estate sembra confermarsi anche nell'ultima parte dell'anno in corso. In particolare, le condizioni cicliche hanno registrato un accentuato deterioramento negli Stati Uniti e in Europa. Negli Stati Uniti, le difficoltà di approvazione di ulteriori misure di stimolo fiscale che sostituiscano quelle in scadenza, insieme alla perdurante debolezza del mercato del lavoro, hanno evidenziato la fragilità della ripresa. In Europa l'attuazione in molti paesi di misure di aggiustamento di bilancio pone un freno alle prospettive di crescita; permane, inoltre, l'incertezza connessa all'elevato livello del debito pubblico. Come conseguenza, sia negli Stati Uniti sia in Europa si è assistito nei mesi estivi ad un netto deterioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese.

Anche i paesi emergenti, che nel recente passato avevano fornito il principale sostegno al ciclo internazionale, hanno evidenziato una decelerazione causata da restrizioni monetarie volte al contenimento delle pressioni inflazionistiche e dal deterioramento delle prospettive della domanda mondiale. Quest'ultimo elemento appare confermato dall'evoluzione recente degli scambi mondiali, il cui andamento in volume risulta in decelerazione dalla fine del 2010.

Secondo le recenti previsioni elaborate congiuntamente dall'Istat e dagli Istituti IFO e INSEE, ci si attende che la crescita del prodotto interno lordo (PIL) dell'area dell'euro rimanga debole per la restante parte di quest'anno e per il primo trimestre del 2012, con tassi di crescita congiunturale pari allo 0,1% nel quarto trimestre del 2011 e nel primo trimestre del 2012 e tassi tendenziali in forte rallentamento, pari allo 0,6%.

La perdita di slancio dell'economia europea sarebbe determinata dal rallentamento della domanda mondiale e da impulsi negativi che si autoalimentano, tra i quali l'acuirsi della crisi del debito sovrano, le turbolenze sui mercati finanziari e il conseguente peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese. Il deteriorarsi delle aspettative rappresenta soprattutto un ostacolo alla ripresa della domanda interna. Di conseguenza, si prevede che gli investimenti crescano moderatamente, ed anche la crescita dei consumi privati dovrebbe rimanere modesta, in un contesto di aumento del risparmio precauzionale e di crescita contenuta dei redditi reali.

2.2 Le tendenze dell'economia italiana

In questa fase congiunturale l'andamento dell'economia italiana è simile a quello dell'area dell'euro: dopo una crescita moderata nel primo semestre dell'anno, la seconda metà del 2011 sarà caratterizzata da un netto rallentamento. I consumi risentiranno del contenimento della spesa pubblica operata dalle recenti manovre e, per la componente privata, dalla debole dinamica del reddito disponibile. Inoltre, dopo una fase di progressiva discesa della propensione al risparmio, il forte aumento dell'incertezza, confermata nei mesi più recenti dalla caduta del clima di fiducia dei consumatori, potrebbe dare luogo a comportamenti precauzionali da parte delle famiglie. Un comportamento volto ad aumentare il risparmio indebolirebbe ulteriormente la spesa per consumi, almeno nella componente degli acquisti di beni durevoli, più facilmente rinviabili nel breve periodo.

Le prospettive non appaiono migliori per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi. La componente delle costruzioni è caratterizzata da alcuni anni da una continua flessione e gli andamenti recenti non fanno intravedere un'inversione di tendenza. Al contrario, la possibilità di trasferimenti delle recenti tensioni sui mercati del debito sovrano ai tassi di interesse praticati per i mutui ipotecari rende plausibile una perdurante debolezza della domanda di abitazioni.

L'andamento debole della domanda, unito al basso livello di capacità utilizzata nel settore manifatturiero, rende probabile un rallentamento anche per gli investimenti in macchinari e attrezzature che avevano manifestato una risalita a partire dalla seconda metà del 2009. Questo scenario, inoltre, potrebbe aggravarsi nel caso si verificassero fenomeni di restrizione del credito.

Dal rallentamento del commercio mondiale potrebbero derivare, infine, effetti negativi sulle nostre esportazioni; il contributo alla crescita della domanda estera netta, tuttavia, dovrebbe mantenersi positivo, seppur in affievolimento, per effetto della prevista riduzione delle importazioni.

2.2.1 L'attività produttiva

L'attività produttiva ha registrato un andamento moderato nella prima metà dell'anno, con una crescita congiunturale del Pil dello 0,1% nel primo trimestre e dello 0,3% nel secondo. La crescita acquisita per il 2011, ossia quella che si realizzerebbe se il prodotto complessivo rimanesse invariato nella rimanente parte dell'anno, è pari allo 0,7%.

Per i mesi recenti sono disponibili informazioni provenienti dai principali indicatori congiunturali. In particolare, l'indice della produzione industriale dopo tre riduzioni consecutive tra maggio e luglio, ha registrato ad agosto un incremento

congiunturale del 4,3% (al netto della stagionalità). Rispetto a un anno prima la crescita è stata pari al 4,6%, grazie soprattutto al contributo positivo di beni intermedi e strumentali. Un dato positivo ad agosto si è registrato anche per la produzione industriale dell'area dell'euro. D'altra parte, le indicazioni relative a un mese caratterizzato tradizionalmente da un livello dell'attività industriale basso e soggetto a oscillazioni marcate deve indurre prudenza nell'attribuire a questo risultato il significato di un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti più recenti. A questo proposito, le indagini sulla fiducia delle imprese manifatturiere, segnalano una situazione ciclica del comparto debole e, in prospettiva, in ulteriore peggioramento. Questo colpisce in modo particolare le imprese produttrici di beni strumentali e riguarda sia la componente interna della domanda rivolta alle imprese del settore, sia quella estera.

Nel settore delle costruzioni, tra maggio e luglio si è verificata una significativa flessione dell'indice di produzione, che ha portato a una diminuzione, complessiva del 6,3% nell'arco dei primi sette mesi dell'anno. Gli ultimi dati sulla fiducia delle imprese di costruzioni (settembre) mostrano un lieve miglioramento delle aspettative sugli ordini del comparto.

Un limitato miglioramento caratterizza anche il clima di fiducia delle imprese dei servizi a ottobre, ma con un recupero molto parziale rispetto al forte calo del mese precedente. E' proseguito anche a ottobre, invece, il peggioramento del clima di fiducia del commercio al dettaglio. Le imprese del settore segnalano, in particolare, un deterioramento delle vendite correnti e un contestuale pessimismo sulle attese di evoluzione a breve. Come già indicato, anche la fiducia dei consumatori risulta in forte calo negli ultimi mesi, a causa soprattutto del deterioramento delle previsioni sulla situazione economica generale.

2.2.2 Il commercio con l'estero e la competitività

Nel secondo trimestre dell'anno, le esportazioni complessive, valutate secondo i dati di contabilità nazionale a valori concatenati, hanno mostrato un incremento moderato (+0,9%), lievemente inferiore a quello registrato nella media dei precedenti tre mesi. Tale evoluzione si è riflessa in un'attenuazione della crescita delle vendite all'estero, coerentemente con il contesto di marcata decelerazione del commercio mondiale. Tuttavia, tale andamento è stato più che compensato dalla marcata riduzione delle importazioni complessive (-2,3%). A sintesi di tali dinamiche, nel secondo trimestre la domanda estera netta ha fornito un contributo rilevante (0,9 punti percentuali) alla crescita del Pil (pari allo 0,3%).

L'analisi effettuata rispetto ai dati in valore mostra una sostanziale tenuta del nostro sistema esportatore, in un contesto di riduzione dei flussi di importazione. Nel primo semestre dell'anno in corso, le vendite all'estero di merci sono aumentate del 16,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Nel periodo luglio-agosto del 2011, inoltre, le esportazioni complessive hanno mantenuto una dinamica tendenziale sostenuta (circa il 10%), analoga a quella osservata in Germania e superiore a quella degli altri principali paesi dell'area euro. La performance è risultata nettamente più positiva sui mercati extra Ue. Tenendo conto dei dati di settembre, che hanno registrato un marcato incremento congiunturale (+4,9%), nella media del terzo trimestre le esportazioni di merci sono cresciute del 2,9% rispetto al trimestre precedente. I flussi dell'interscambio commerciale dell'Italia con l'area Ue hanno segnato una dinamica molto più modesta. Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno in corso, il valore dei prodotti esportati è aumentato dello 0,9%, in misura appena superiore a quella degli acquisti.

Nel complesso, il valore delle vendite all'estero dall'Italia si è riportato sui livelli che hanno preceduto la crisi finanziaria internazionale (primo semestre del 2008). L'entità del recupero è, tuttavia, risultata inferiore a quella dei principali paesi dell'area euro (in particolare, di Spagna e Germania).

Il differenziale negativo di crescita nel valore delle esportazioni rispetto alle importazioni osservato nei primi otto mesi dell'anno in corso (-1,8 punti percentuali) è in larga misura attribuibile alla sostenuta risalita dei valori medi unitari delle merci importate (+11,3%, superiore di 3,8 punti percentuali a quella delle esportazioni), soltanto in parte bilanciata dalla maggiore crescita dei volumi esportati (+6,3%, di oltre due punti percentuali superiore alla variazione delle quantità importate). Ciò sottende un peggioramento delle ragioni di scambio che si è, tuttavia, attenuato nei mesi più recenti.

Nel periodo gennaio-agosto il deficit commerciale dell'Italia è risultato pari a 23,8 miliardi di euro, in peggioramento di 6,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2010. Al netto della componente energetica, la bilancia commerciale si è mantenuta in avanzo (per circa 18,6 miliardi). Al peggioramento del passivo ha contribuito il maggior disavanzo dei settori dell'estrazione di materiali energetici di base (circa 10 miliardi di euro) e dei prodotti agricoli (per 1,5 miliardi di euro). Allo stesso tempo, si è incrementato l'attivo delle produzioni manifatturiere e, in particolare, dei comparti della produzione di macchine e apparecchi, di mezzi di trasporto e di prodotti tessili.

2.2.3 L'inflazione

Nei primi otto mesi del 2011 lo scenario dei prezzi è stato ancora caratterizzato da spinte significative al rialzo provenienti dai prodotti energetici e dai beni intermedi. Sul fronte degli approvvigionamenti dall'estero, in particolare, si è registrato un incremento medio del 26% dei valori medi unitari dei beni energetici importati (la variazione tendenziale, ad agosto è risultata pari al 26,1%).

A partire da luglio i prezzi alla produzione dei prodotti industriali destinati al mercato interno hanno evidenziato deboli segnali di risalita: il tasso di crescita tendenziale, dopo essere sceso dal +6,2% di marzo al 4,7% di giugno, nei due mesi successivi è aumentato marginalmente (4,8% ad agosto).

In questo quadro, l'inflazione al consumo che, all'inizio del secondo semestre dell'anno, si era stabilizzata al 2,7% nel corso del bimestre successivo ha ripreso ad accelerare, toccando a settembre il 3%. La componente di fondo dell'inflazione (calcolata escludendo dall'indice generale l'energia e i prodotti alimentari freschi) continua a mantenere una dinamica tendenziale nettamente più moderata (2,2% ad agosto e 2,4% a settembre). Al netto dei soli prodotti energetici, nell'ultimo mese la crescita dei prezzi al consumo è stata pari al 2,3%, in lieve aumento rispetto al mese precedente.

L'aumento dei prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (3,7% a settembre) si conferma nettamente superiore a quella media, testimoniando la presenza di pressioni inflazionistiche elevate sulle componenti di spesa corrente delle famiglie. Questi andamenti sono in gran parte determinati dalla forte crescita dei prezzi dei carburanti (19,2% per il gasolio e 16,3% per la benzina verde), mentre i prezzi dei prodotti alimentari mostrano dinamiche più contenute, sebbene sensibilmente differenziate al loro interno.

In questo quadro, sono da segnalare incrementi dei prezzi relativamente elevati per alcune tariffe connesse all'abitazione (9,4% per l'acqua potabile, 4,8% per la raccolta rifiuti, 6,4% per la raccolta delle acque di scarico), che si aggiungono a quelli delle tariffe energetiche (4,7% per l'energia elettrica e 7,6% per il gas), determinando un incremento tendenziale dei prezzi dei prodotti relativi all'abitazione del 5,2%. Tensioni si rilevano anche nei beni e servizi connessi ai trasporti, con aumenti tendenziali dei prezzi pari al 9,4% per i trasporti ferroviari, al 10,4% per i trasporti aerei, al 49,7% per quelli marittimi. Anche i prezzi dei servizi assicurativi sui mezzi di trasporto continuano a mostrare una dinamica inflazionistica elevata pari al 5,4%.

Nella prima parte del 2011, il profilo di crescita dei prezzi in Italia è risultato in linea con quello medio dell'area dell'euro, con la riapertura di un differenziale sfavorevole

a settembre. Al di là di oscillazioni temporanee, la dinamica dei prezzi al consumo in Italia mantiene un ritmo superiore a quello medio dell'area dell'euro per i capitoli di spesa relativi alla Salute e ai Trasporti, mentre mostra un profilo inflazionistico più contenuto nel comparto energetico.

2.2.4 Il mercato del lavoro, i redditi e i profitti

Il quadro occupazionale riflette la lenta ripresa dell'economia osservata fino al terzo trimestre dello scorso anno: dai dati delle forze di lavoro, l'occupazione risulta aumentata nel secondo trimestre dell'anno dello 0,4% (87 mila unità) in termini tendenziali; la moderata crescita degli occupati è proseguita anche in agosto e in settembre (+0,1% la variazione congiunturale in entrambi i mesi). I dati più dettagliati, disponibili fino al secondo trimestre dell'anno in corso, mostrano come l'aumento abbia riguardato soprattutto gli occupati a tempo parziale, i dipendenti a termine, la componente straniera e quella femminile. Nel secondo trimestre del 2011 sono aumentate anche le unità di lavoro.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto, attestandosi al 7,9% ad agosto (al netto di influenze stagionali). Sempre nel mese di agosto, il tasso di disoccupazione nella media dell'area dell'euro è stato pari al 10%.

In questo quadro, per i primi sei mesi dell'anno, la dinamica dell'occupazione nel nostro paese appare in linea con la media dell'Unione Europea. Tuttavia, le attese a breve termine delle imprese sull'andamento dell'occupazione, rilevate nelle indagini qualitative dell'Istat a settembre e ottobre scorsi, segnalano un significativo peggioramento delle prospettive per le imprese manifatturiere e forniscono prime indicazioni negative anche per le imprese dei servizi. Nel mese di ottobre si è osservato, inoltre, un deterioramento delle attese sull'evoluzione del mercato del lavoro anche nei giudizi dei consumatori.

Nel secondo trimestre dell'anno il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% rispetto al secondo trimestre del 2010. Al netto dell'inflazione, tuttavia, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto al secondo trimestre del 2010. La propensione al risparmio delle famiglie, definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile (dati destagionalizzati), si è ridotta di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2010, attestandosi all'11,3%.

Nello stesso periodo, la quota di profitto delle società non finanziarie è stata pari al 40,3%, invariata rispetto al trimestre precedente, ma in diminuzione di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010.

I primi sei mesi dell'anno hanno visto una forte eterogeneità settoriale nella dinamica delle retribuzioni. Per il complesso dell'economia si è assistito ad un tasso di crescita tendenziale in linea con l'inflazione: tale andamento è stato determinato da un balzo delle retribuzioni nell'industria in senso stretto, accompagnato da una crescita più modesta nel complesso dei servizi privati e dalla stazionarietà delle retribuzioni del settore pubblico.

A settembre si è osservata anche una risalita del ricorso delle imprese allo strumento della Cassa Integrazione di natura essenzialmente stagionale, che ha riguardato tanto la componente ordinaria che quelle straordinaria e in deroga; per tutte le tipologie il numero di ore autorizzate è tuttavia inferiore a quello dell'analogo periodo dello scorso anno.

2.2.5 Le condizioni del mercato del credito e la situazione delle imprese

Dal 2008 le indagini Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi includono alcune domande sulle condizioni di accesso al mercato del credito. Le domande rilevano una valutazione qualitativa delle aziende sull'evoluzione delle condizioni di accesso al credito precedenti tre mesi.

Tra la seconda metà del 2008 e i primi mesi del 2009, in tutti i settori considerati le imprese avevano segnalato un netto peggioramento delle condizioni di credito; il saldo della variabile era poi risalito considerevolmente sino alla seconda metà del 2010, per tornare a scendere con lentezza nei mesi successivi. A partire dall'estate di quest'anno le imprese (soprattutto quelle manifatturiere) hanno segnalato un nuovo peggioramento delle condizioni di credito, anche se il saldo si mantiene su livelli superiori rispetto ai minimi della recessione.

Dai risultati delle inchieste emergono informazioni sul razionamento del credito da cui si evince che, al peggioramento delle condizioni di credito, sta corrispondendo un aumento modesto della quota delle imprese "razionate", cioè che non hanno ottenuto il credito richiesto. Durante la fase acuta della crisi tale quota aveva raggiunto un massimo (8% nel settore manifatturiero e nei servizi e oltre il 15% nelle costruzioni). La quota di imprese razionate era successivamente scesa a partire dalla metà del 2010 fino a valori compresi tra l'1% e il 2% nel manifatturiero e nei servizi e al di sotto del 10% nelle costruzioni. Ad ottobre 2011, la quota di imprese razionate è salita al 3,6% nel manifatturiero e all'1,8% nei servizi,

raggiungendo il 9,4% nelle costruzioni (in questo settore l'ultimo dato disponibile è riferito al mese di settembre), valore prossimo ai massimi degli ultimi due anni.

Nell'indagine vi sono domande rivolte alle sole imprese che non hanno ottenuto il credito, dirette a chiarire se questo è stato negato dalla banca (cosiddetto "razionamento in senso forte") o se è invece stato rifiutato dall'impresa stessa a fronte di un'offerta con condizioni troppo onerose ("razionamento in senso debole"). La modalità risultata prevalente è quella in cui è l'istituzione finanziaria a negare il credito, mentre in un numero più limitato di casi è l'impresa a rifiutare il finanziamento. In particolare, negli ultimi mesi, la quota di imprese razionate in senso forte è risalita verso il 3% nel manifatturiero, attestandosi al di sopra del 7% nelle costruzioni e attorno all'1,5% nel settore dei servizi.

La principale causa del peggioramento delle condizioni di credito registrata negli ultimi mesi risulta l'aumento dei tassi di interesse e più in generale il deterioramento delle condizioni di costo; il ruolo delle garanzie (personali e reali) è per il momento meno rilevante, così come quello della presenza di eventuali limiti quantitativi al credito erogato.

3. Le previsioni macroeconomiche per il 2011 e il 2012

Come già notato, dopo una crescita moderata nei primi sei mesi del 2011, le condizioni interne e internazionali fanno intravedere una probabile fase di rallentamento nella seconda metà dell'anno. Gli indicatori ciclici (coincidente e anticipatore) calcolati dall'Istat, le cui caratteristiche consentono di monitorare l'evoluzione congiunturale dell'economia italiana, lasciano infatti prevedere un progressivo deterioramento della crescita nel secondo semestre di quest'anno. In particolare, l'indicatore *leading* ha subito un netto deterioramento nel corso dei mesi estivi (agosto), prefigurando la possibilità di un progressivo indebolimento dell'attività economica nel terzo e, soprattutto, nel quarto trimestre.

Le previsioni relative al prodotto interno lordo suggeriscono un quadro di stagnazione nella seconda metà dell'anno. Complessivamente, nel 2011 la crescita potrebbe assestarsi su un valore in linea con quello indicato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, con un contributo maggiore della domanda interna al netto delle scorte rispetto a quella estera netta. Per quanto riguarda i rischi di tale previsione, occorre sottolineare che essi sono orientati prevalentemente verso il basso. Per il 2012, pertanto, il tasso di crescita dell'attività economica potrebbe attestarsi su un valore inferiore a quello riportato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza, qualora

continuassero le tendenze al rallentamento della domanda interna ed il raffreddamento dell'economia globale.

L'andamento dei consumi è previsto in progressiva decelerazione sia nell'anno in corso che nel prossimo. La flessione del grado di utilizzo della capacità produttiva, tornato su livelli storicamente bassi, rappresenta un ulteriore fattore che indurrebbe a rinviare le spese per l'ampliamento degli impianti e quindi influenzare negativamente gli investimenti fissi lordi, già rallentati dalla riduzione di quelli in costruzioni.

Le esportazioni di beni e servizi sono previste aumentare nell'anno in corso, sebbene con un ritmo più contenuto rispetto al balzo segnato nel 2010. Tale decelerazione e la prevista debolezza delle componenti interne di domanda si dovrebbero riflettere in un forte rallentamento degli acquisti dall'estero nel periodo di previsione. Per effetto di tali dinamiche, per l'anno in corso è atteso un andamento del saldo della bilancia commerciale sostanzialmente in linea con il dato del 2010, cui dovrebbe seguire un lieve miglioramento nel 2012.

Per quanto concerne l'evoluzione dei prezzi al consumo, in autunno il profilo tendenziale dell'inflazione potrebbe segnare una contenuta risalita, a causa di vari fattori: (i) il confronto statistico, che, a causa degli andamenti congiunturali particolarmente contenuti nell'anno precedente per lo stesso periodo di riferimento non risulta favorevole; (ii) il manifestarsi degli effetti dei passati rincari petroliferi sulle tariffe energetiche; (iii) il dispiegarsi delle conseguenze dell'aumento dell'IVA. Un ulteriore contributo alla crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo in ottobre proverrà dall'adeguamento al rialzo per le tariffe del gas già stabilito dall'Autorità di settore.

Nella media del 2011, il tasso d'inflazione, in termini di indice armonizzato, potrebbe risultare leggermente superiore a quello medio dell'area dell'euro (dopo essere risultato uguale nel 2010) e poco più elevato rispetto a quello implicito nel quadro di riferimento macroeconomico della Legge di Stabilità. Il prossimo anno, grazie anche ad un confronto statistico, che in questo caso risulterà invece favorevole, dovrebbe concretizzarsi una significativa decelerazione del processo inflazionistico.

La dinamica dell'inflazione continuerà ad essere condizionata dallo scenario internazionale e dall'andamento delle componenti di costo estere. Sulla base di una ipotesi di rientro molto contenuto e graduale del prezzo internazionale del petrolio e di un cambio dell'euro rispetto al dollaro leggermente deprezzato rispetto al livello del 2011, nella media del 2012 si determinerebbero le condizioni per una moderata riduzione delle spinte sui costi energetici. Le pressioni sui costi di origine interna

dovrebbero risultare complessivamente moderate. Il tasso di crescita su base annua dei prezzi al consumo potrebbe avviare la tendenza al rientro già alla fine di quest'anno, tendenza che dovrebbe farsi maggiormente intensa a metà del prossimo anno, convergendo verso l'obiettivo di inflazione della Banca Centrale Europea.

L'evoluzione prospettica dell'inflazione risente, tuttavia, di margini di incertezza connessi alla possibilità che impulsi inflazionistici più sostenuti provengano dal lato delle spinte endogene, frenando il processo di rallentamento della dinamica tendenziale. Elementi di rischio risiedono nella possibile revisione al rialzo di alcune tariffe a controllo locale, a causa dei rigorosi vincoli di bilancio delle amministrazioni locali. Ulteriori spinte potrebbero provenire dalla più sostenuta dinamicità dei prezzi di alcuni servizi privati e dal recupero dei listini per taluni beni, al momento frenati dagli sviluppi incerti di importanti componenti della domanda di consumo.

Nella media del 2011 l'input di lavoro utilizzato nel complesso dell'economia dovrebbe subire un lieve incremento a fronte del calo registrato lo scorso anno. L'occupazione complessiva dovrebbe mantenersi sostanzialmente stabile nel 2012. Per effetto di tali dinamiche, la produttività del lavoro (calcolata utilizzando il PIL) nel biennio 2011-2012 dovrebbe rimanere su livelli prossimi al dato del 2010.

Sul fronte della dinamica delle retribuzioni, la crescita dei salari pro capite dovrebbe proseguire anche per l'anno in corso. Una crescita ancor più modesta è attesa per il 2012. La combinazione di una produttività del lavoro sostanzialmente stagnante e di una moderata crescita dei redditi di lavoro unitari nel biennio di previsione si rifletterebbe in una dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) in accelerazione rispetto a quanto osservato nel 2010.

Allegato statistico

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini
Commissioni riunite
V Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato e
V Commissione "Bilancio" della Camera
Roma, 26 ottobre 2011**

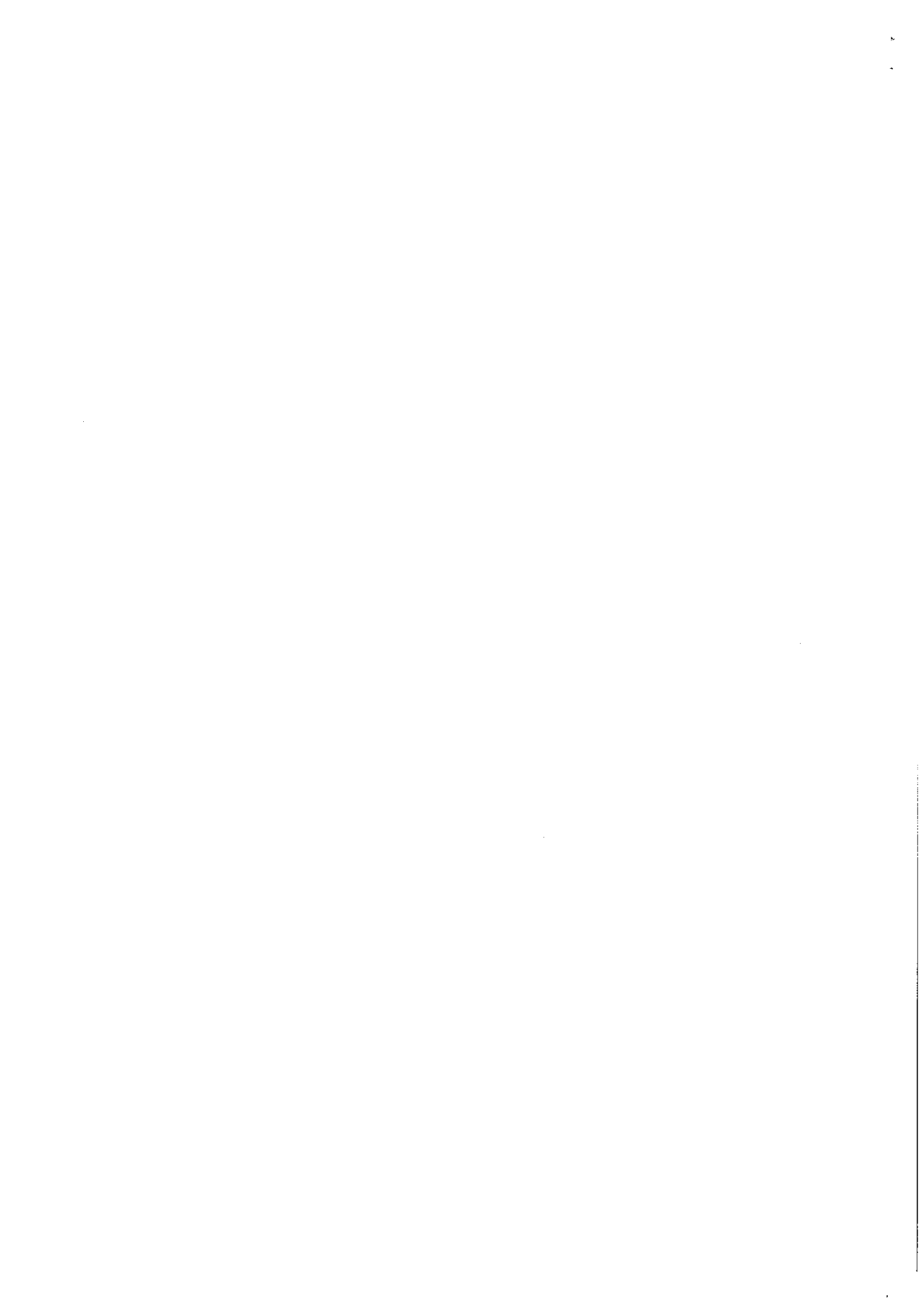
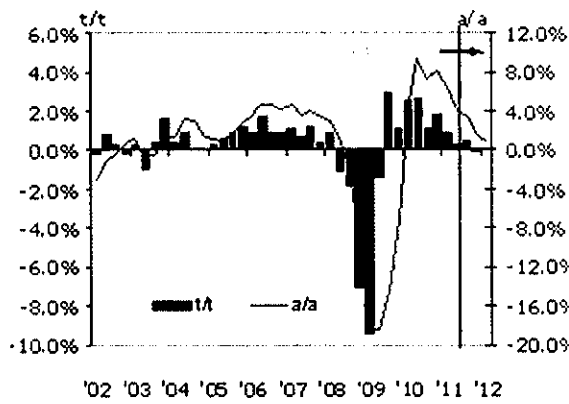
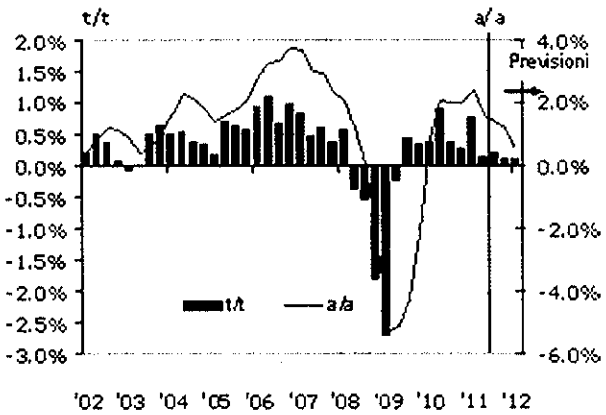


Figura 1 - Prospettive economiche dell'Area Euro (EZE) (dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative, variazioni congiunturali e tendenziali 2002-2012)

Indice della produzione industriale

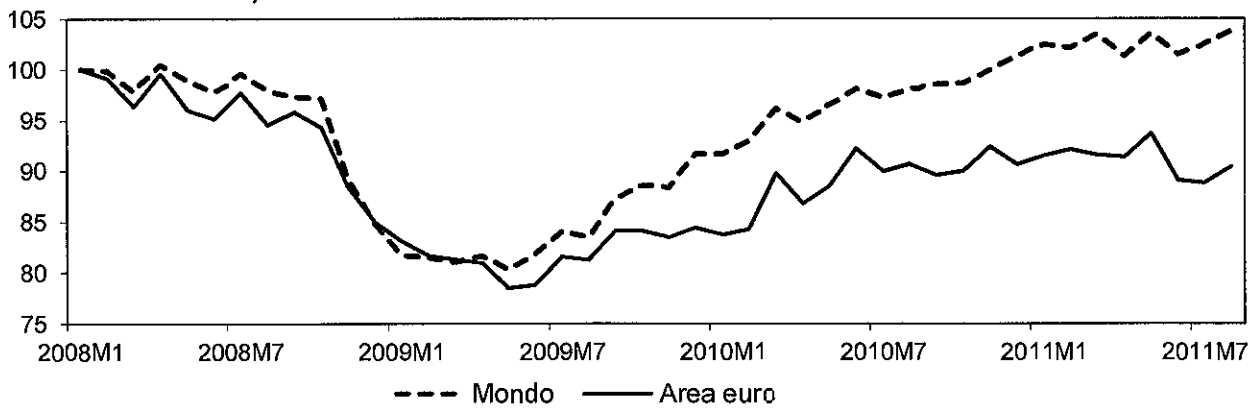


Crescita del Pil



Fonte: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

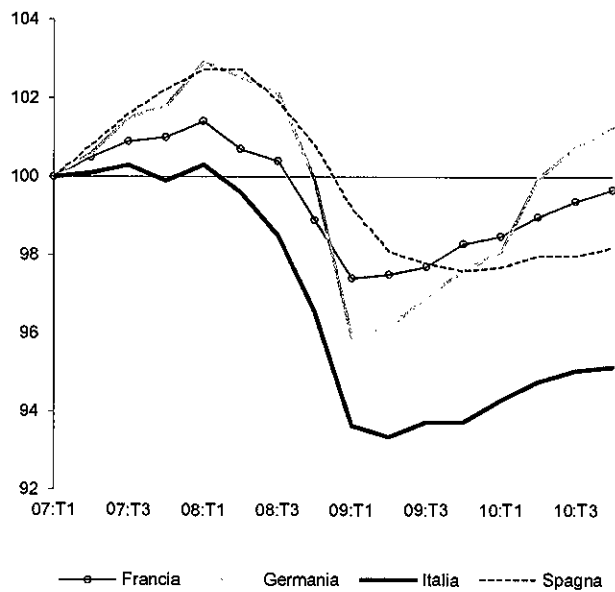
Figura 2 - Commercio mondiale in volume, mondo e Area Euro (indici destagionalizzati, base gennaio 2008=100)



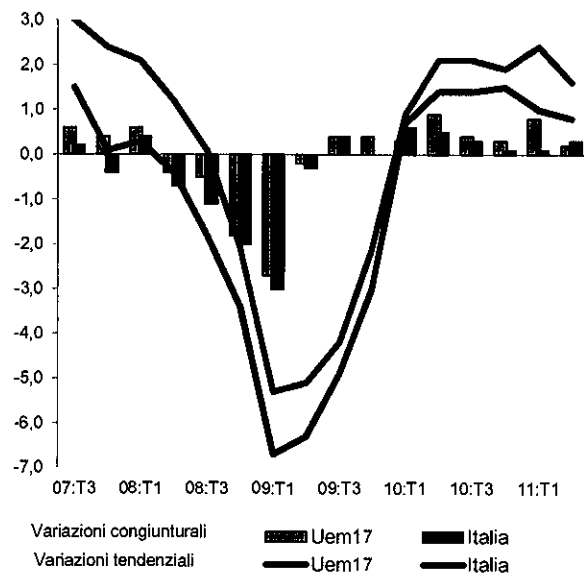
Fonte: CPB

Figura 3 - Andamento del Pil in Italia e nell'Uem

Maggiori economie dell'Unione: numeri indice (base T1: 2007=100)

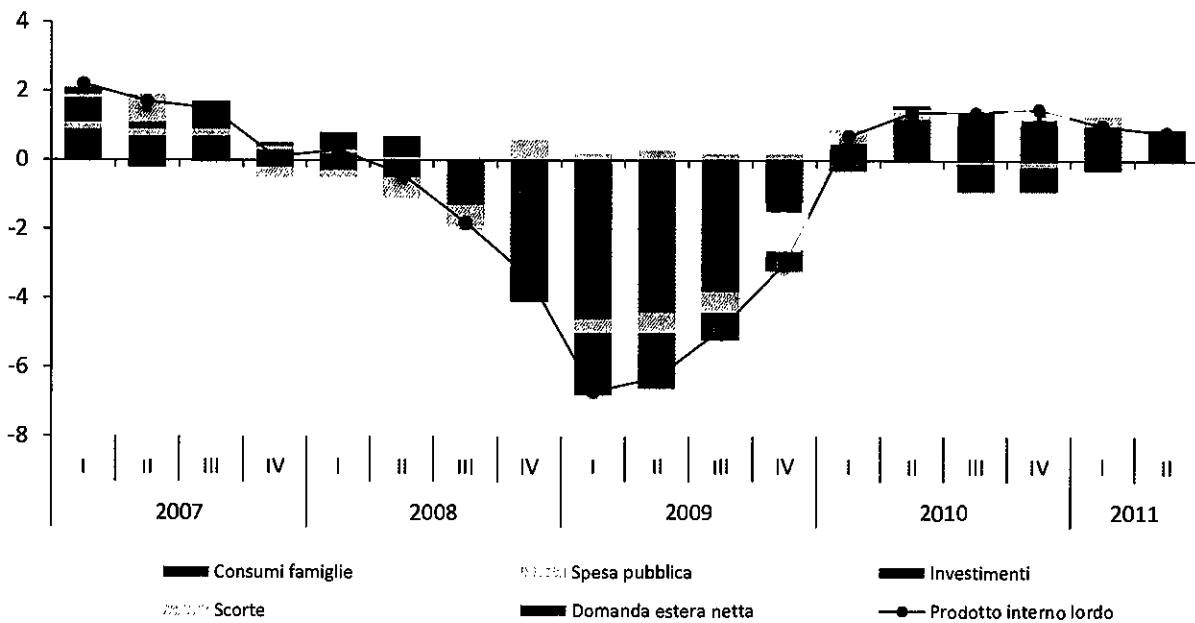


Italia e Uem: variazioni percentuali congiunturali e tendenziali; T3:2007-T2:2011



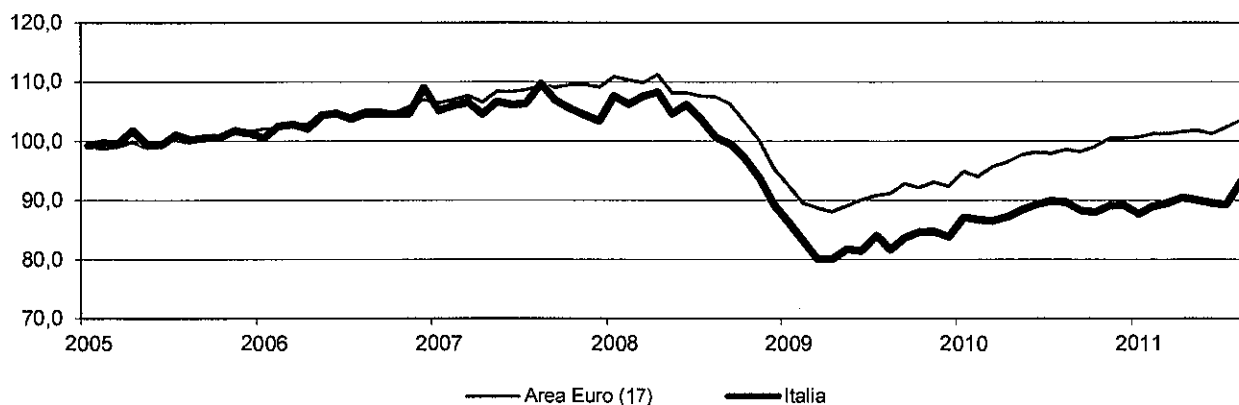
Fonte: Eurostat

Figura 4 - Contributi delle componenti di domanda alla crescita del Pil in Italia (variazioni tendenziali e valori percentuali)



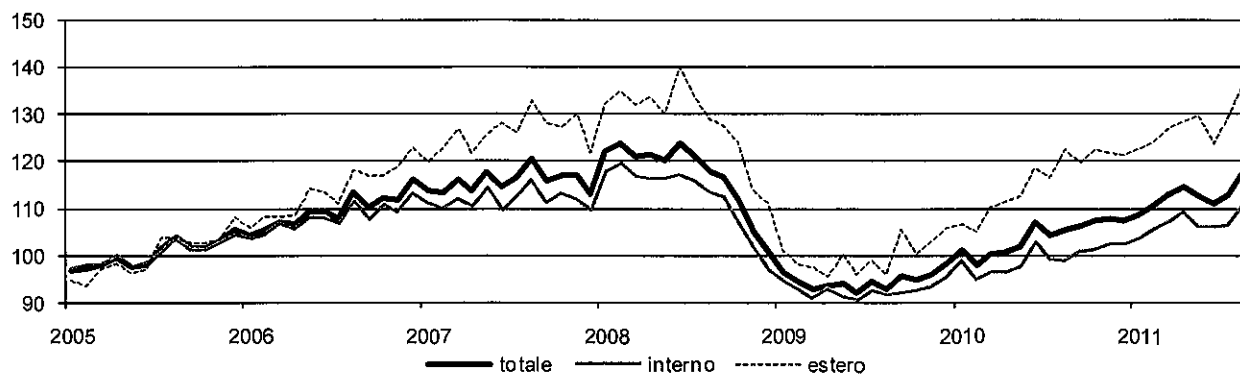
Fonte: Istat

Figura 5 - Indice della produzione industriale dell'Uem e dell'Italia - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100)



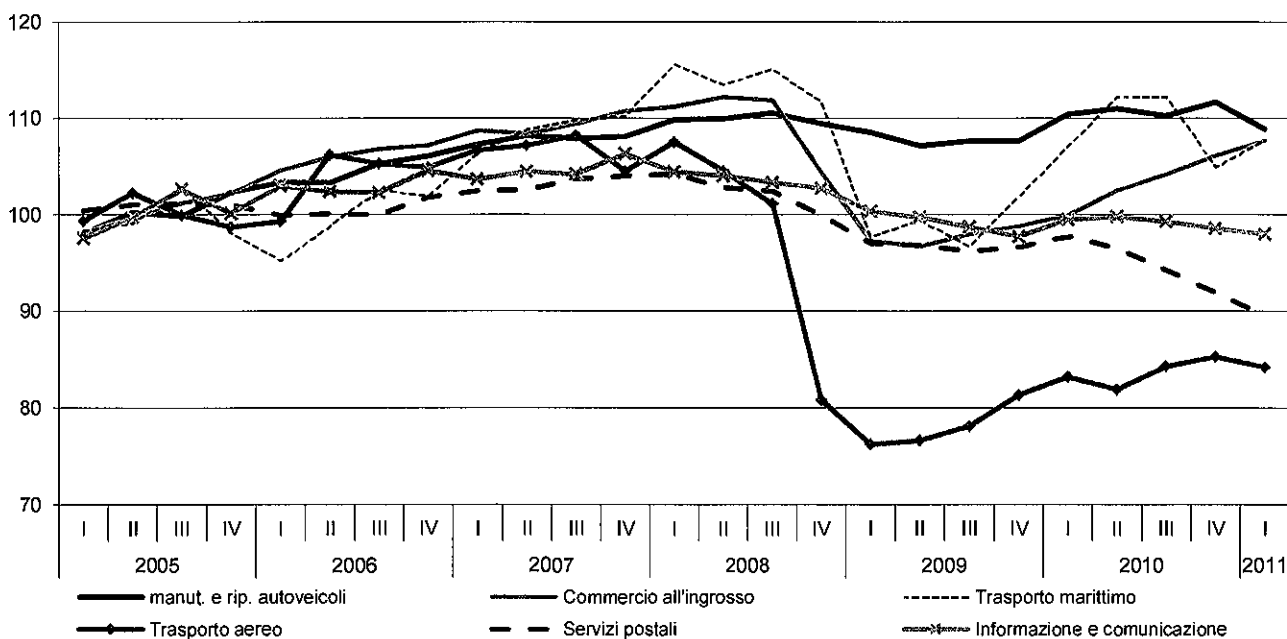
Fonte: Eurostat

Figura 6 - Indici del fatturato dell'industria - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100)



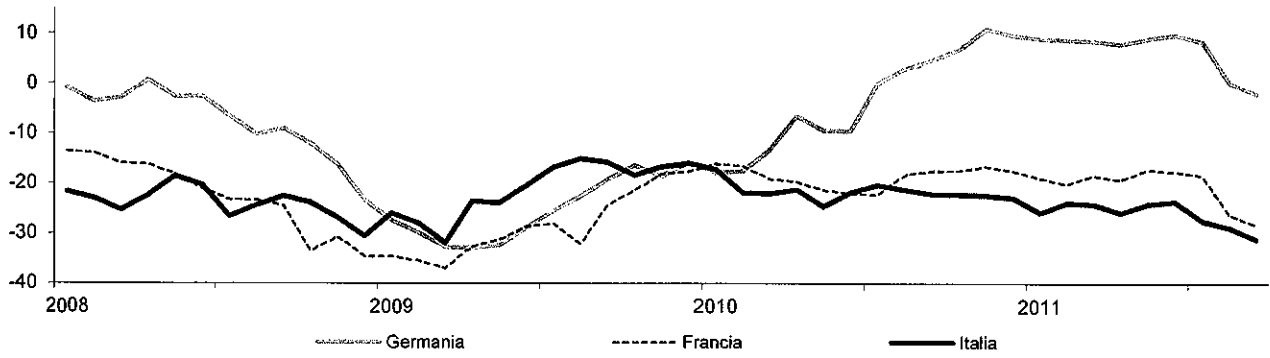
Fonte: Istat

Figura 7 - Indici del fatturato dei servizi- Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100)



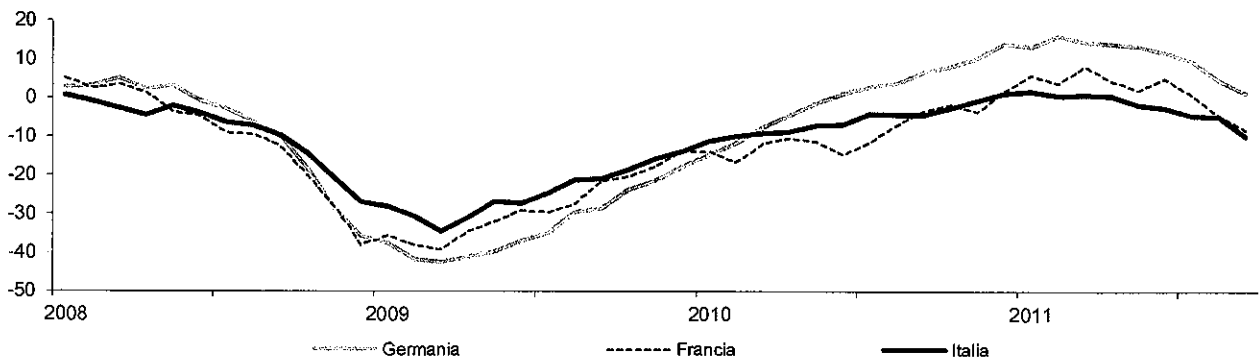
Fonte: Istat

Figura 8 - Clima di fiducia dei consumatori - Anni 2008-2011 (dati destagionalizzati)



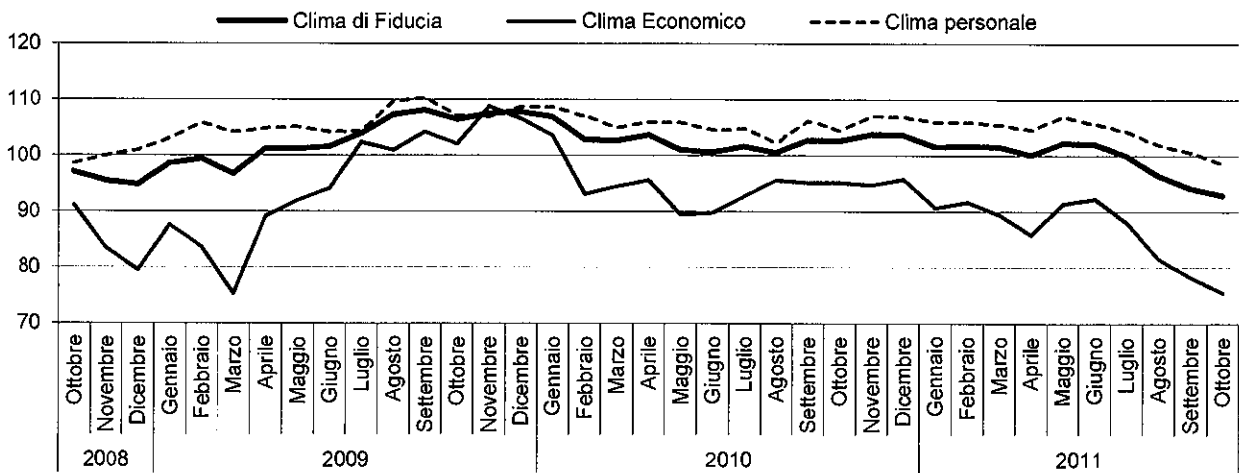
Fonte: EC

Figura 9 - Clima di fiducia delle imprese - Anni 2008-2011 (dati destagionalizzati)



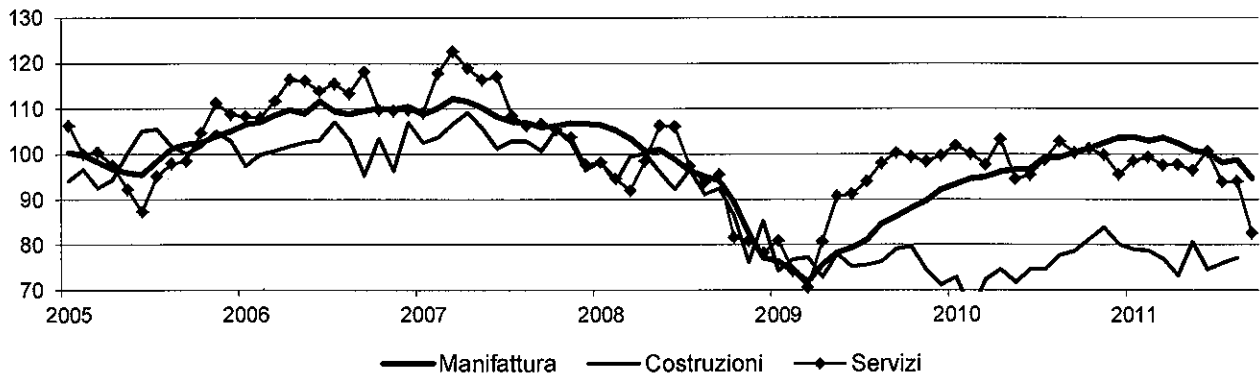
Fonte: EC

Figura 10 - Clima di fiducia dei consumatori - Anni 2008-2011 (Base 2005 = 100)



Fonte: Istat

Figura 11 - Clima di fiducia delle imprese - Anni 2005-2011 (indici destagionalizzati, base 2005=100 - gen2005-ott2011)



Fonte: Istat

Tavola 1 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per paesi e aree geografiche e geoeconomiche - Agosto 2011

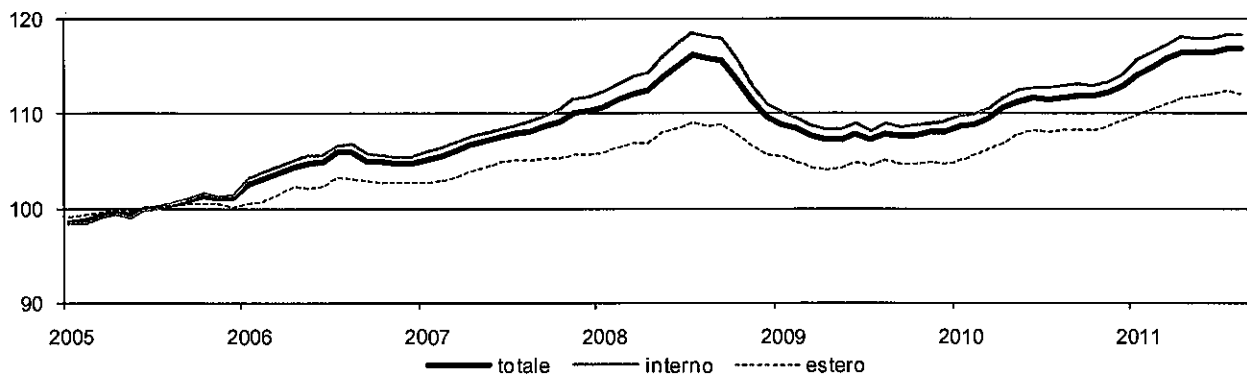
PAESI E AREE GEOECONOMICHE	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	Quote % (a)	Variazioni %		Quote % (a)	Variazioni %		Milioni di euro	
		Ago.11	Gen.-ago.11		Ago.11	Gen.-ago.11	Ago.11	Gen.-ago.11
	Ago.10	Gen.-ago.10		Ago.10	Gen.-ago.10			
Paesi UE:	57,3	17,1	12,5	54,9	14,2	11,9	-766	-3.293
Uem	43,6	16,4	12,4	44,2	16,2	11,2	-1.341	-7.493
<i>Austria</i>	2,4	6,1	12,6	2,5	27,8	15,5	-161	-786
<i>Belgio</i>	2,6	26,9	12,5	3,6	36,7	16,8	-435	-3.542
<i>Francia</i>	11,6	21,3	13,3	8,3	7,0	8,4	569	7.498
<i>Germania</i>	13,0	23,2	17,2	15,9	20,1	12,8	-941	-8.418
<i>Paesi Bassi</i>	2,5	14,9	11,8	5,3	5,6	5,6	-746	-7.271
<i>Spagna</i>	5,8	5,6	4,9	4,5	5,8	12,6	100	1.550
Polonia	2,5	22,4	15,2	2,0	6,6	7,0	141	1.223
Regno Unito	5,3	8,4	3,1	3,3	-11,9	22,9	472	2.432
Repubblica Ceca	1,1	23,5	19,5	1,2	15,8	11,9	-33	-439
Romania	1,5	49,1	21,0	1,2	21,9	19,5	12	555
Paesi extra UE:	42,7	15,2	16,5	45,1	10,9	20,8	-2.386	-20.521
Paesi Europei non Ue	12,1	27,9	25,2	10,3	15,7	22,5	630	1.830
<i>Russia</i>	2,3	15,0	23,9	3,6	16,7	32,7	-427	-5.104
<i>Svizzera</i>	4,7	37,2	28,2	3,2	13,8	12,8	614	4.260
<i>Turchia</i>	2,4	9,8	24,2	1,4	28,3	24,2	230	2.158
Africa settentrionale	4,0	-27,7	-16,7	6,7	-43,5	-18,2	-410	-5.965
Altri paesi africani	1,3	24,4	11,0	1,6	101,2	76,0	-514	-3.071
America settentrionale	6,7	5,6	14,3	3,4	23,5	20,6	745	7.129
<i>Stati Uniti</i>	6,0	3,8	14,2	3,0	20,3	22,0	676	6.394
America centro-meridionale	3,3	43,3	32,8	2,7	59,4	33,2	110	966
Medio Oriente	4,8	19,2	15,5	5,7	28,0	40,7	-1.240	-7.388
Altri paesi asiatici	9,0	13,8	17,3	14,2	5,6	22,1	-2.014	-16.519
<i>Cina</i>	2,5	6,2	18,8	7,8	-0,4	18,3	-1.843	-13.843
<i>Giappone</i>	1,2	24,7	17,0	1,2	-1,9	0,3	89	50
<i>India</i>	1,0	11,3	21,7	1,0	11,8	33,9	-49	-747
Oceania e altri territori	1,6	9,1	15,8	0,5	8,6	21,2	309	2.496
OPEC	5,3	8,6	-0,6	9,4	-6,9	5,2	-1.576	-12.066
Mercosur	1,5	32,6	23,9	1,3	54,3	31,1	-44	-176
EDA	3,0	28,4	17,5	2,1	-17,9	23,3	368	1.934
ASEAN	1,4	31,7	22,0	1,6	28,8	28,2	-195	-1.025
Mondo	100,0	16,2	14,2	100,0	12,5	16,0	-3.152	-23.814

Fonte: Istat

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2010.

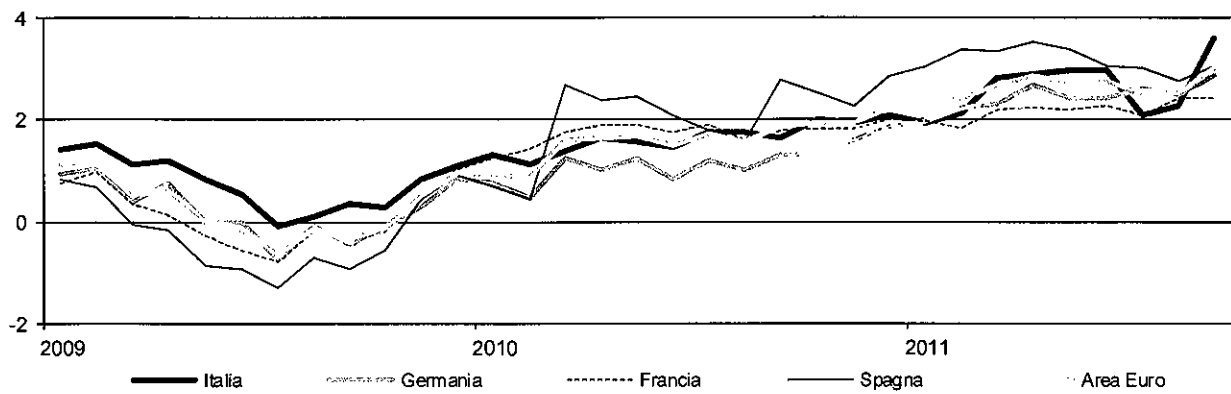
(b) L'area Uem include dal primo gennaio 2011 l'Estonia, la quale è stata inclusa anche per il 2010 al fine di garantire la comparabilità dei risultati tra i due anni.

Figura 12 - Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - Anni 2005-2011 (Base 2005=100)



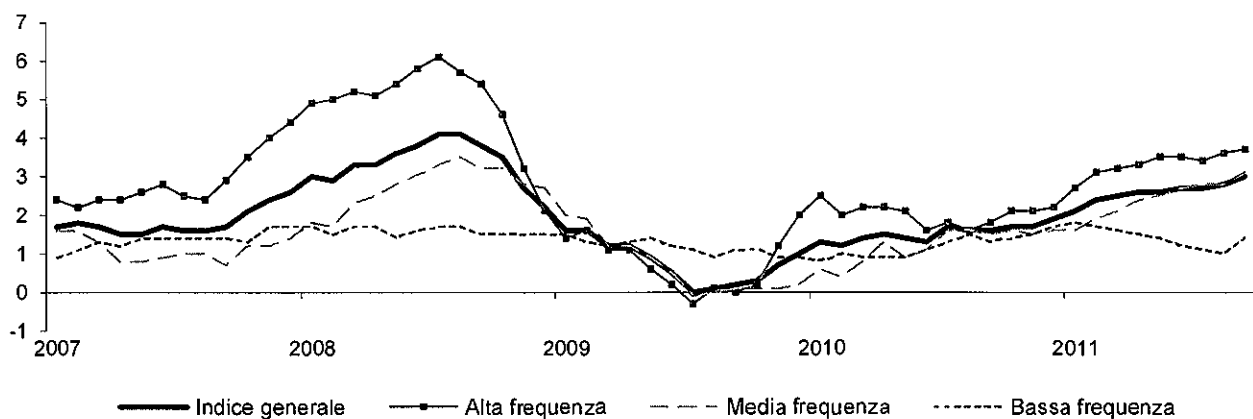
Fonte: Istat

Figura 13 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell' Uem e nelle maggiori economie dell'Unione monetaria - Anni 2005-2011 (variazioni tendenziali)



Fonte: Eurostat

Figura 14 - Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività e indici per frequenza di acquisto dei prodotti - Anni 2007-2011 (variazioni tendenziali)



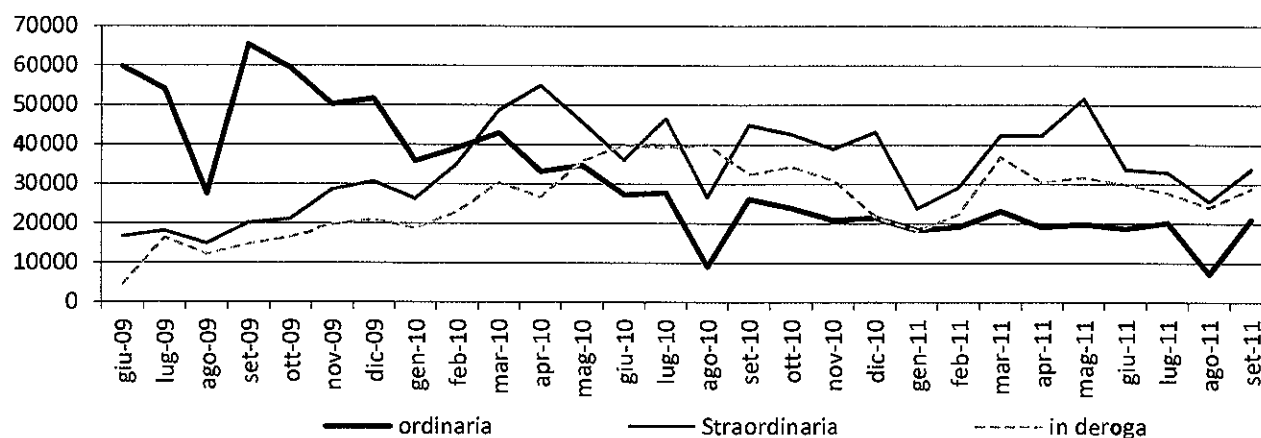
Fonte: Istat

Tavola 2 - Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso

		Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2008	II	74,9	52,1	63,5	70,8	47,5	59,2	5,4	8,7	6,7
	III	74,4	51,3	62,8	70,7	47,2	59,0	4,9	7,9	6,1
	IV	74,4	51,6	63,0	69,8	47,2	58,5	6,0	8,6	7,1
2009	I	73,6	51,3	62,4	68,5	46,3	57,4	6,8	9,5	7,9
	II	73,8	51,5	62,6	69,0	46,9	57,9	6,3	8,8	7,3
	III	73,7	50,5	62,1	68,9	46,1	57,5	6,4	8,6	7,3
	IV	73,7	51,4	62,5	68,1	46,1	57,1	7,4	10,2	8,6
2010	I	73,6	51,2	62,4	67,6	45,7	56,6	8,1	10,5	9,1
	II	73,6	51,4	62,5	68,0	46,5	57,2	7,6	9,4	8,3
	III	72,7	50,2	61,4	67,6	45,8	56,7	6,8	8,7	7,6
	IV	73,4	51,7	62,5	67,6	46,5	57,0	7,8	10,0	8,7
2011	I	73,1	51,4	62,2	67,2	46,4	56,8	7,9	9,6	8,6
	II	73,0	51,4	62,1	67,8	46,7	57,3	6,9	9,0	7,8

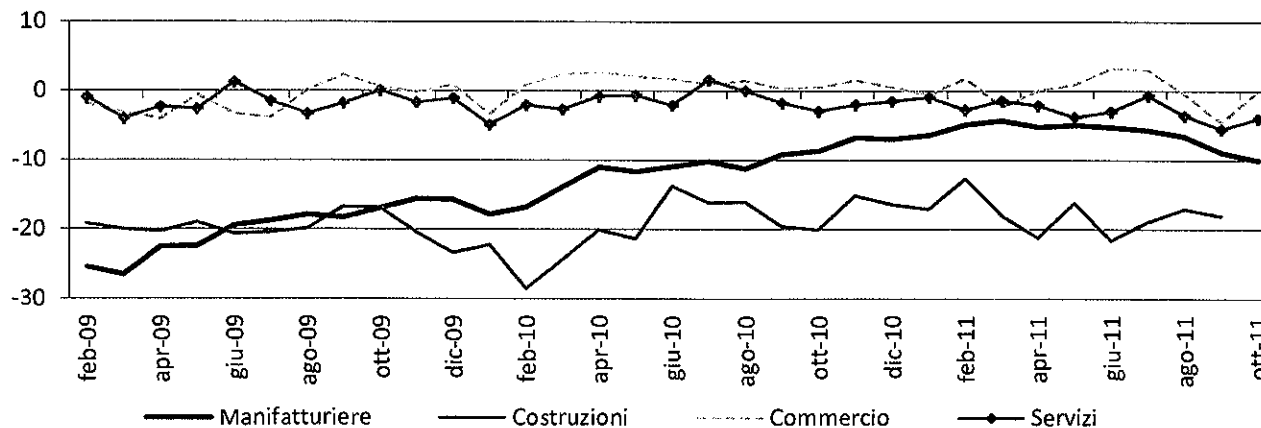
Fonte: Istat

Figura 15 - Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni - Giugno 2009-Settembre 2011



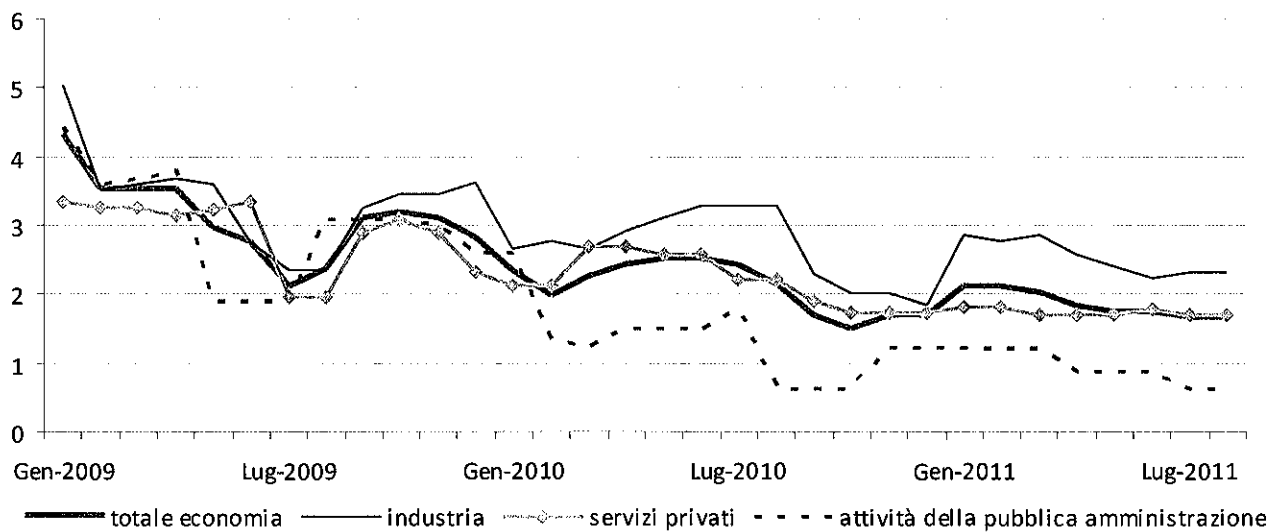
Fonte: INPS

Figura 16 - Attese degli imprenditori riguardo alle tendenze dell'occupazione per i tre mesi successivi a quello di rilevazione - Giugno 2009-Ottobre 2011 (saldi delle risposte)



Fonte: Istat

Figura 17 - Retribuzioni contrattuali per dipendente - Anni 2006-2011 (variazioni tendenziali)



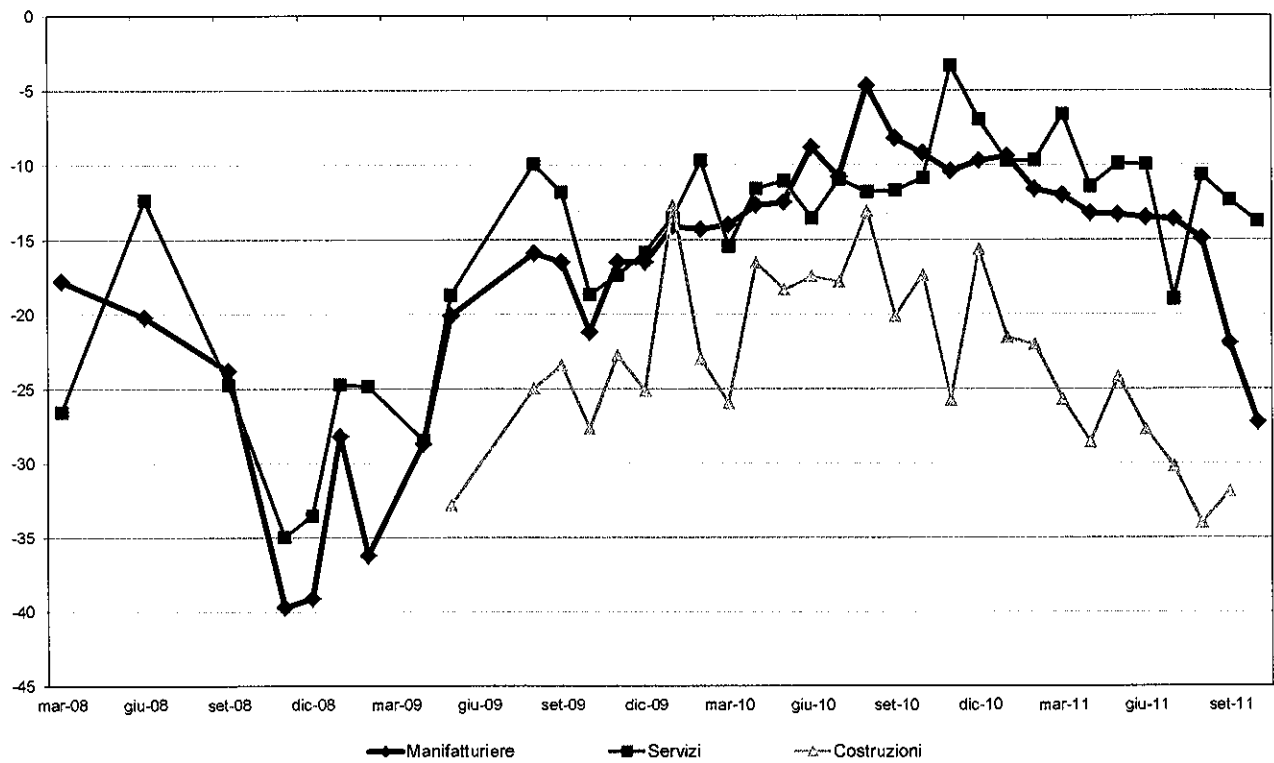
Fonte: Istat

Tavola 3 - Razionamento del credito in senso debole e in senso forte - Anni 2008-2011

MESE	Manifattura		Costruzioni		Servizi	
	Forte	Debole	Forte	Debole	Forte	Debole
Marzo-08	2,2	2,9			0,5	2,3
Giugno 2008	1,6	1,8			0,5	0,7
Settembre 2008	3,0	1,2			0,9	1,7
Novembre 2008	5,2	1,7			1,8	1,6
Dicembre 2008	4,9	1,2			1,6	3,3
Gennaio 2009	5,7	1,6			2,8	1,9
Febbraio 2009	6,3	2,0			2,1	3,3
April 2009	6,8	1,3			3,4	3,3
Maggio 2009	5,5	1,8	11,5	3,6	2,3	2,2
August 2009	5,1	0,6	9,1	2,6	1,7	0,4
Settembre 2009	6,1	0,9	7,9	2,0	1,4	0,7
Ottobre 2009	6,2	0,9	11,1	1,8	2,1	1,5
Novembre 2009	6,3	0,8	10,3	3,3	2,2	0,2
Dicembre 2009	4,8	0,4	9,2	3,5	1,6	0,1
Gennaio 2010	5,1	0,3	6,2	0,3	2,2	0,4
Febbraio 2010	3,6	0,3	9,6	5,5	1,9	0,9
Marzo 2010	3,9	1,2	12,3	7,9	1,2	0,5
April 2010	4,4	0,5	9,6	5,9	3,5	0,5
Maggio 2010	4,1	0,3	8,6	1,4	2,4	0,2
Giugno 2010	3,8	0,3	5,3	1,3	1,8	0,4
Luglio 2010	2,5	0,5	5,4	2,3	1,1	0,2
August 2010	2,2	0,3	5,9	0,6	1,0	0,3
Settembre 2010	1,7	0,3	8,2	3,8	1,0	0,2
Ottobre 2010	2,4	0,4	9,5	1,1	1,3	0,1
Novembre 2010	2,4	0,4	9,7	2,1	1,6	0,5
Dicembre 2010	2,7	0,2	6,7	2,2	1,8	0,9
Gennaio 2011	2,1	0,3	6,1	3,2	1,3	0,4
Febbraio 2011	2,3	0,6	6,0	1,1	1,1	0,2
Marzo 2011	2,2	0,4	5,3	2,6	0,9	0,2
April 2011	2,3	0,6	7,6	4,1	1,0	0,2
Maggio 2011	1,9	0,3	9,4	3,8	2,1	0,5
Giugno 2011	2,1	0,5	5,3	2,4	1,5	0,2
Luglio 2011	1,9	1,0	9,8	2,3	1,4	0,2
August 2011	2,2	0,6	7,2	3,5	0,7	0,2
Settembre 2011	2,6	0,3	7,3	2,1	0,7	0,2
Ottobre 2011	2,9	0,7			1,4	0,4
			Medie annuali			
2008	3,4	1,8			1,1	1,9
2009	5,9	1,1	9,8	2,8	2,2	1,5
2010	3,2	0,4	8,1	2,9	1,7	0,4
2011	2,2	0,5	7,1	2,8	1,2	0,3

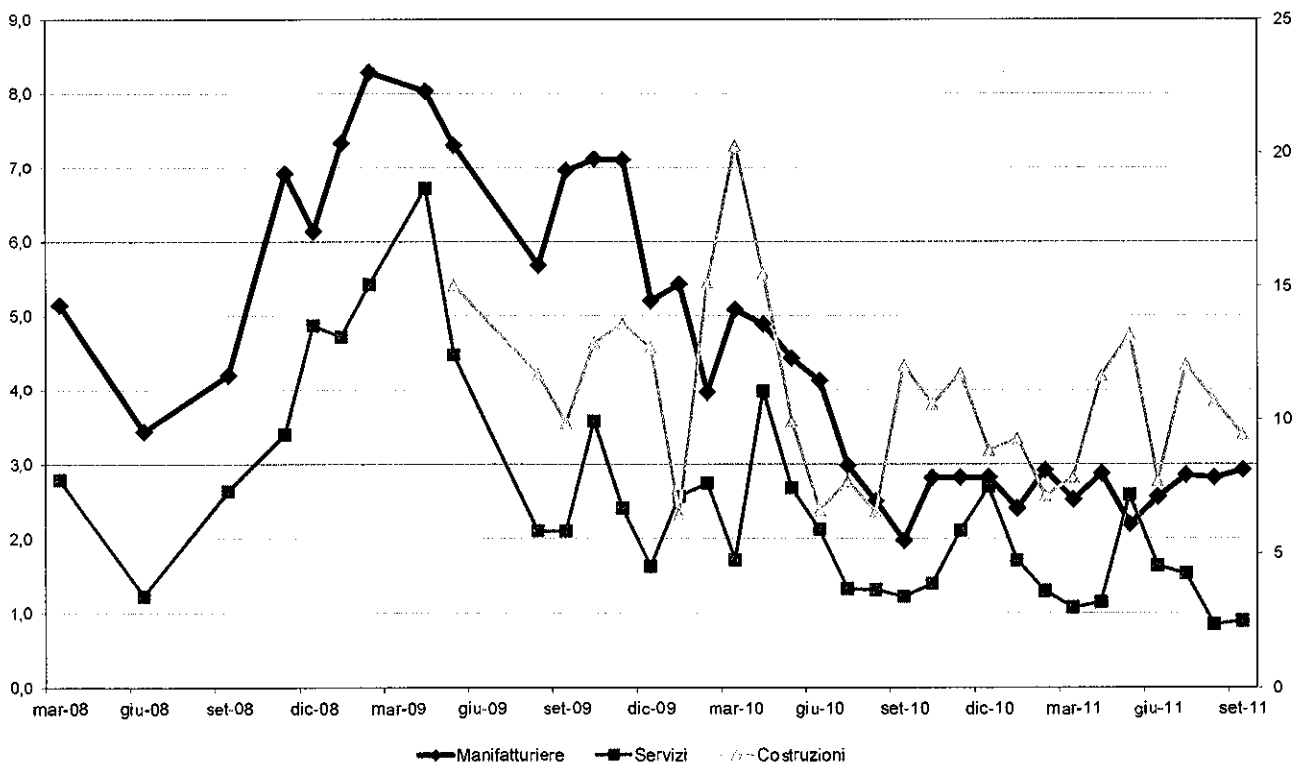
Fonte: Istat

Figura 18 - Le condizioni di accesso al mercato del credito (saldi)



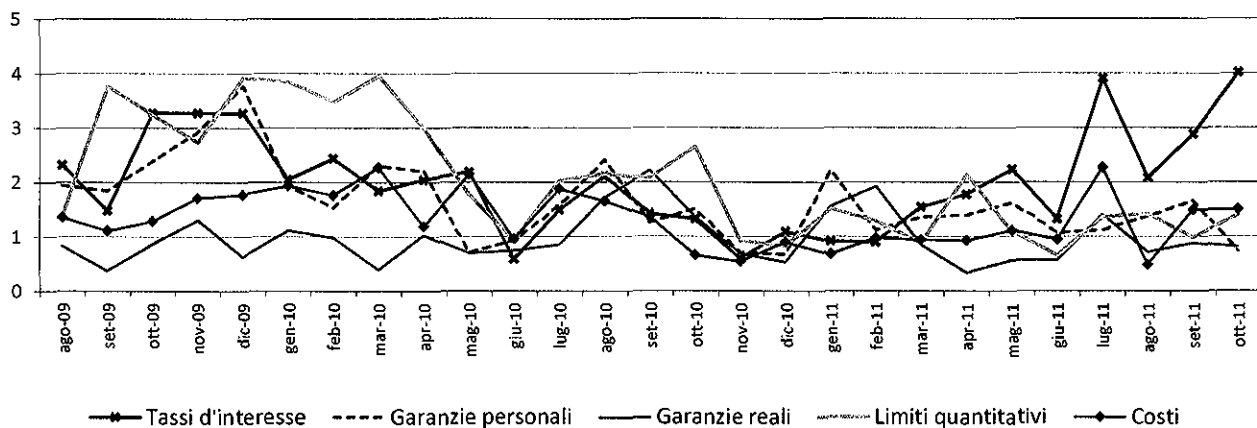
Fonte: Istat

Figura 19 - Accesso al credito: Quota di imprese razionate



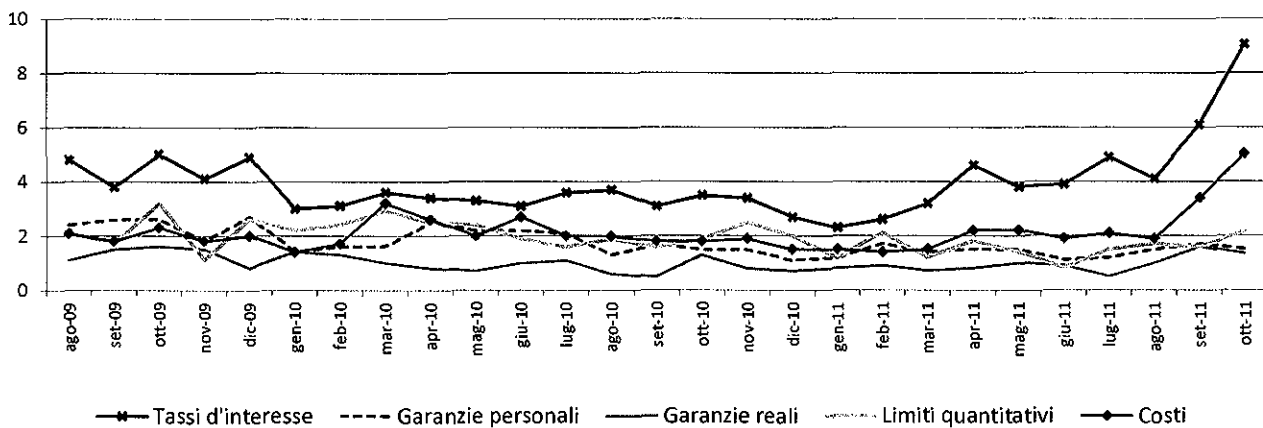
Fonte: Istat

Figura 20 - Motivi dell'aggravio delle condizioni creditizie. Servizi (valori percentuali)



Fonte: Istat

Figura 21 - Motivi dell'aggravio delle condizioni creditizie. Manifattura (valori percentuali)



Fonte: Istat

Tavola 4 - Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche - Anni 2000-2011

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Indebitamento netto / Pil	-0,8	-3,1	-3,1	-3,6	-3,5	-4,4	-3,4	-1,6	-2,7	-5,4	-4,6
Saldo primario / Pil	5,4	3,1	2,5	1,5	1,2	0,2	1,2	3,4	2,5	-0,8	-0,1
Pressione fiscale	41,3	41,0	40,5	41,0	40,4	40,1	41,7	42,7	42,6	42,8	42,3
Entrate correnti / Pil	44,6	44,4	43,7	43,1	43,4	43,4	45,2	46,2	46,2	45,8	45,9
Entrate totali / Pil	45,1	44,7	44,1	44,7	44,3	43,9	45,5	46,5	46,5	46,8	46,4
Uscite correnti / Pil	43,3	43,7	43,6	44,0	43,9	44,2	44,0	44,1	45,4	47,9	47,5
Uscite totali al netto interessi / Pil	39,6	41,6	41,7	43,2	43,1	43,7	44,3	43,2	44,0	47,7	46,5
Uscite totali / Pil	45,9	47,8	47,2	48,4	47,8	48,3	49,0	48,2	49,2	52,3	51,0

Fonte: Istat

Allegato
**“Quadro delle informazioni statistiche
pubblicate recentemente dall’Istat”**

Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini
Commissioni riunite
V Commissione “Programmazione economica, bilancio” del Senato e
V Commissione “Bilancio” della Camera
Roma, 26 ottobre 2011

Compravendite immobiliari e mutui

Periodo di riferimento: I trimestre 2011

Diffuso: 26 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43436>**Fiducia delle imprese dei servizi e del commercio**

Periodo di riferimento: ottobre 2011

Diffuso: 26 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43440>**Fiducia delle imprese manifatturiere e di costruzione**

Periodo di riferimento: ottobre e settembre 2011

Diffuso: 26 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43442>**Commercio al dettaglio**

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 25 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43392>**Fiducia dei consumatori**

Periodo di riferimento: ottobre 2011

Diffuso: 25 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43405>**Unità locali delle imprese**

Periodo di riferimento: anno 2009

Diffuso: 21 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43232>**Indebitamento netto e debito delle AP**

Periodo di riferimento: anni 2007-2010

Diffuso: 21 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43261>**Commercio estero extra Ue**

Periodo di riferimento: settembre 2011

Diffuso: 20 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43126>**Fatturato e ordinativi dell'industria**

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 19 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/42986>**I Conti nazionali secondo la nuova classificazione delle attività economiche**

Periodo di riferimento: anni 2000-2010

Diffuso: 19 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/43009>**Commercio estero**

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 14 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/42516>**Prezzi al consumo**

Periodo di riferimento: settembre 2011

Diffuso: 14 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/42529>**Produzione industriale**

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 10 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/41890>

Euro-zone economic outlook

Periodo di riferimento: III trimestre 2011

Diffuso: 7 ottobre

<http://www.istat.it/it/archivio/41796>

Occupati e disoccupati

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 30 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40719>

Occupati e disoccupati

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 30 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40711>

Prezzi alla produzione dell'industria

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 30 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40761>

Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 29 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40526>

Risparmio delle famiglie profitti delle società

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 29 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40542>

Lavoro e retribuzioni grandi imprese

Periodo di riferimento: luglio 2011

Diffuso: 28 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40349>

Produzione nelle costruzioni

Periodo di riferimento: giugno-luglio 2011

Diffuso: 28 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40364>

Retribuzioni contrattuali

Periodo di riferimento: agosto 2011

Diffuso: 27 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40074>

Ore lavorate

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 27 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/40086>

Popolazione straniera residente in Italia

Periodo di riferimento: 1° gennaio 2011

Diffuso: 22 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/39726>

Posti vacanti nelle imprese

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 21 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/39524>

Come cambiano le forme familiari

Periodo di riferimento: anno 2009

Diffuso: 15 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/38613>

Costo costruzione di un fabbricato residenziale

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 14 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/38385>

Natalità e fecondità popolazione residente

Periodo di riferimento: anni 2009 e 2010

Diffuso: 14 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/38402>

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 13 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/38164>

Esportazioni regioni italiane

Periodo di riferimento: aprile-giugno 2011

Diffuso: 12 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/38002>

Fatturato di alcune attività dei servizi

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 9 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/37827>

Prezzi dei prodotti agricoli

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 9 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/37888>

Conti economici trimestrali

Periodo di riferimento: II trimestre 2011

Diffuso: 9 settembre

<http://www.istat.it/it/archivio/37815>

I trimestre 2011

COMPRAVENDITE IMMOBILIARI E MUTUI

■ Nel primo trimestre 2011 sono 186.224 le compravendite di unità immobiliari, circa 4.500 in meno rispetto al primo trimestre del 2010. Il 93,3% delle convenzioni (173.779) riguarda immobili per abitazione, il 5,9% (11.000) unità immobiliari ad uso economico.

■ Rispetto al primo trimestre 2010, le compravendite di immobili ad uso residenziale diminuiscono del 2,2%, quelle di immobili ad uso economico del 5,3%.

■ Il calo delle compravendite totali di unità immobiliari è più marcato nel Sud (-6,9%) e nelle Isole (-3,7%). Variazioni positive rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si registrano, invece, nel Nord-ovest (+0,1%) per le unità immobiliari ad uso abitazione e nel Nord-est per quelle ad uso economico (+2,8%).

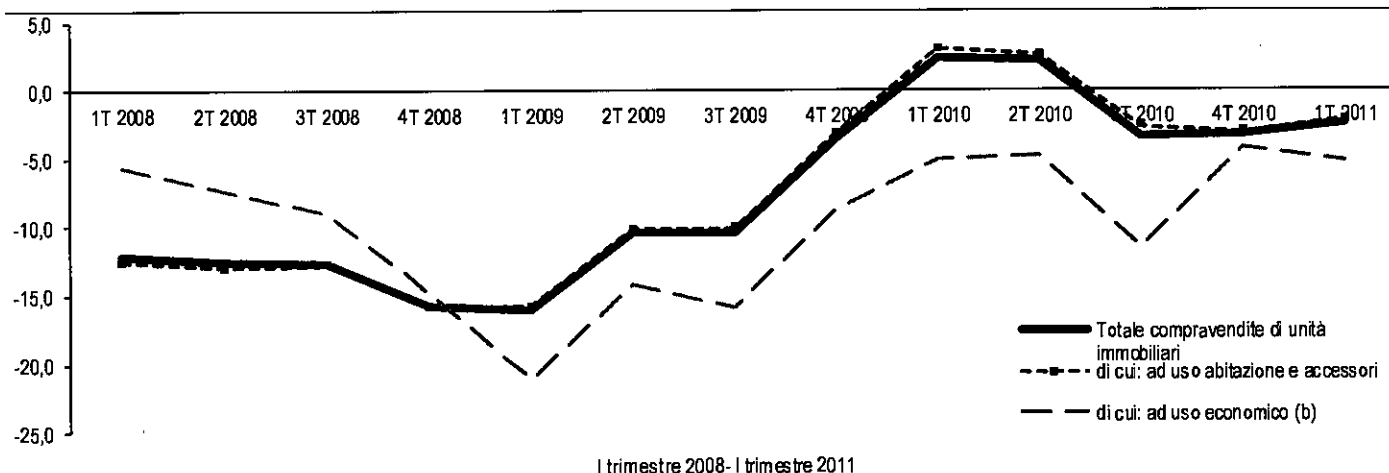
■ Aumentano lievemente le compravendite effettuate e registrate negli archivi notarili delle grandi città (+0,2%), diminuiscono quelle negli altri centri (-4,3%).

■ Il numero totale dei mutui cresce del 2% rispetto al primo trimestre 2010; quelli senza costituzione di ipoteca immobiliare risultano in aumento del 5,4%, mentre i mutui garantiti da ipoteca registrano una riduzione dello 0,4%.

■ L'aumento nel primo trimestre 2011 dei mutui senza costituzione di ipoteca immobiliare (5,4%) è dovuto quasi interamente all'incremento registrato nel Nord-ovest (+16,9%). Le altre circoscrizioni registrano variazioni tendenziali inferiori a quella media nazionale.

■ Rispetto al primo trimestre 2010, la variazione dei mutui stipulati nelle grandi città risulta positiva sia per i mutui senza costituzione di ipoteca immobiliare (+10,7%) sia per quelli garantiti da ipoteca immobiliare (+4,4%). Nelle altre città la tendenza positiva si riscontra solo per i mutui senza costituzione di ipoteca immobiliare (+2,0%).

FIGURA 1. COMPRAVENDITE (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE.
Anni 2008-2010 e I trimestre 2011, variazioni percentuali tendenziali



a) Convenzioni contenute negli atti notarili.

(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

Ottobre 2011 Manifatturiero
Settembre 2011 Costruzione

FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE E DI COSTRUZIONE

■ Nel mese di ottobre 2011 l'indice destagionalizzato del clima di fiducia del settore manifatturiero scende lievemente, passando a 94,0 da 94,5 del mese di settembre.

■ I giudizi sugli ordini peggiorano, mentre le attese di produzione e i giudizi sul livello delle scorte di magazzino rimangono stabili.

■ L'indice aumenta da 90,1 a 91,3 nei beni strumentali e da 95,5 a 95,8 nei beni di consumo, ma diminuisce da 96,4 a 95,3 nei beni intermedi.

■ Secondo le consuete domande trimestrali sulla capacità produttiva, nel terzo trimestre il grado di utilizzo degli impianti sale al 71,8% dai 71,6% del secondo trimestre; la durata della produzione assicurata sulla base dell'attuale portafoglio ordini diminuisce da 3,2 a 3,1 mesi.

■ Nel terzo trimestre la quota di operatori che segnala la presenza di ostacoli all'attività produttiva aumenta dal 37% al 44 %.

■ Nei mese di settembre 2011 l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese di costruzione sale a 78,6 da 77,1 di agosto.

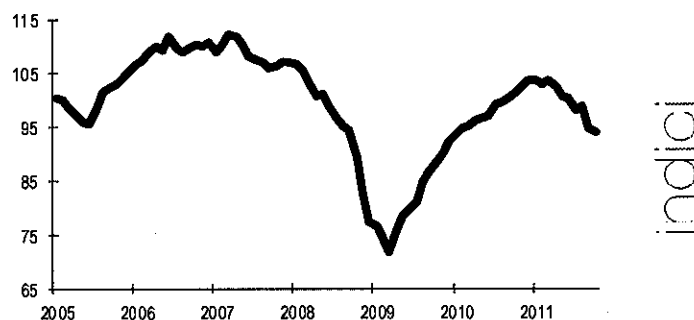
■ Migliorano i giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione, mentre peggiorano le attese sull'occupazione.

■ L'indice sale da 66,1 a 67,1 nella costruzione di edifici, scende da 91,1 a 88,3 nell'ingegneria civile e da 91,4 a 90,2 nei lavori di costruzione specializzati.

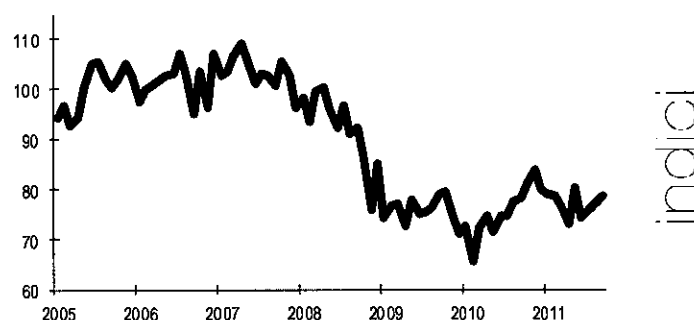
■ Secondo la consueta domanda trimestrale, la durata dell'attività assicurata dai lavori di costruzione in corso o da eseguire aumenta da 7,9 a 9,6 mesi.

Prossima diffusione: 28 novembre 2011

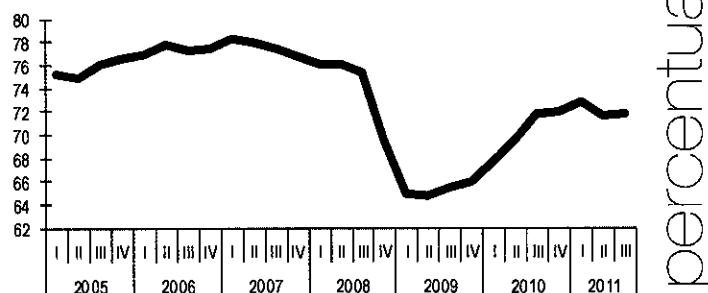
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE
Gennaio 2005-ottobre 2011, dati destagionalizzati, indice base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE
Gennaio 2005-settembre 2011, dati destagionalizzati, indice base 2005=100



MANIFATTURIERO – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI
I trimestre 2005-III trimestre 2011, dati destagionalizzati



Ottobre 2011

FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI E DEL COMMERCIO

■ Nel mese di ottobre 2011 l'indice destagionalizzato del clima di fiducia sale nelle imprese dei servizi, ma scende in quelle del commercio al dettaglio. In particolare, l'indice aumenta da 82,6 a 87,3 per le prime e diminuisce da 94,0 a 92,3 per le seconde.

■ Nei servizi migliorano le attese sull'andamento dell'economia italiana e i giudizi sugli ordini, mentre peggiorano le attese sul livello degli ordini.

■ Migliorano i giudizi sull'occupazione e sull'andamento degli affari e recuperano le attese sul mercato del lavoro; sale il saldo delle attese sulla dinamica dei prezzi di vendita.

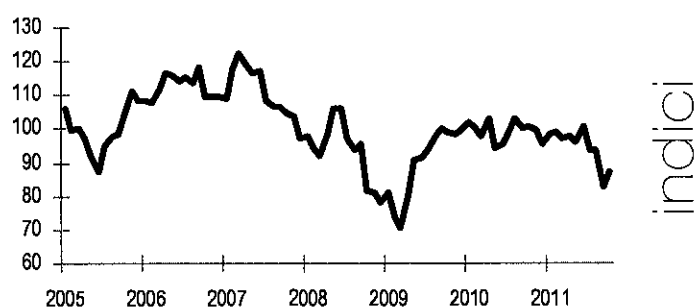
■ Nel commercio l'indicatore scende sia nella grande distribuzione (da 93,0 a 89,8), sia in quella tradizionale (da 97,4 a 96,1).

■ Nel complesso, peggiorano i giudizi e le attese sulle vendite e sono giudicate in diminuzione le scorte di magazzino.

Prossima diffusione 28 novembre 2011

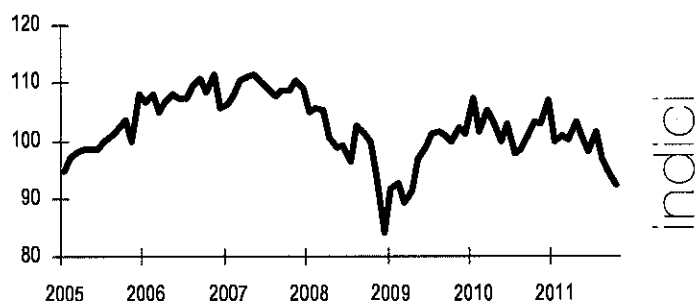
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEI SERVIZI

Gen. 2005-Ott. 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE DEL COMMERCIO

Gen. 2005-Ott. 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



PROSPETTO 1. CLIMA DI FIDUCIA DEI SERVIZI E VARIABILI COMPONENTI

Indice base 2005=100 e saldi destagionalizzati

	2011				
	Giù	Lug	Ago	Sett	Ott
CLIMA DI FIDUCIA	100,6	93,9	94,0	82,6	87,3
Giudizi ordini	2	-8	-3	-9	-2
Attese ordini	6	1	3	-5	-11
Attese economia	-18	-22	-29	-48	-35

PROSPETTO 2. CLIMA DI FIDUCIA DEL COMMERCIO E VARIABILI COMPONENTI

Indice base 2005=100 e saldi destagionalizzati

	2011				
	Giù	Lug	Ago	Sett	Ott
CLIMA DI FIDUCIA	98,2	101,7	96,6	94,0	92,3
Giudizi vendite	-14	-12	-17	-20	-26
Attese vendite	7	10	4	3	1
Giudizi scorte	11	6	9	12	10

Agosto 2011

COMMERCIO AL DETTAGLIO

■ Ad agosto 2011 l'indice destagionalizzato delle vendite al dettaglio (valore corrente che incorpora la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi) ha segnato una variazione nulla rispetto a luglio 2011. Nella media del trimestre giugno-agosto 2011 l'indice è diminuito dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

■ Nel confronto con luglio 2011, le vendite di prodotti alimentari aumentano dello 0,3% e quelle di prodotti non alimentari diminuiscono dello 0,1%.

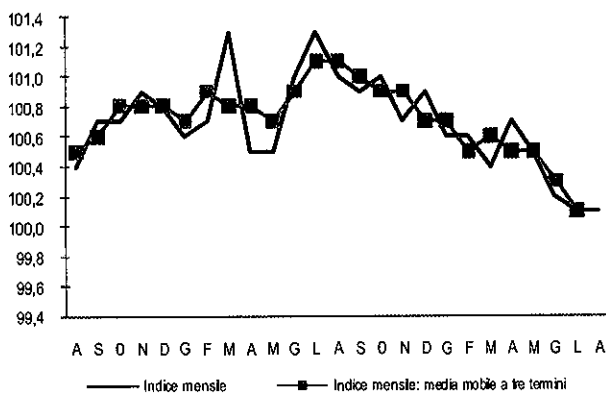
■ Rispetto ad agosto 2010, l'indice grezzo del totale delle vendite segna un calo dello 0,3%. Le vendite di prodotti alimentari aumentano dell'1,6%, mentre quelle di prodotti non alimentari scendono dell'1,2%.

■ Nel confronto con il mese di agosto 2010, le vendite della grande distribuzione crescono dello 0,5%, quelle delle imprese operanti su piccole superfici diminuiscono dello 0,9%.

■ Nei primi otto mesi del 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010, l'indice grezzo diminuisce dello 0,7%. Le vendite di prodotti alimentari segnano un incremento dello 0,1% e quelle di prodotti non alimentari una diminuzione dell'1,0%.

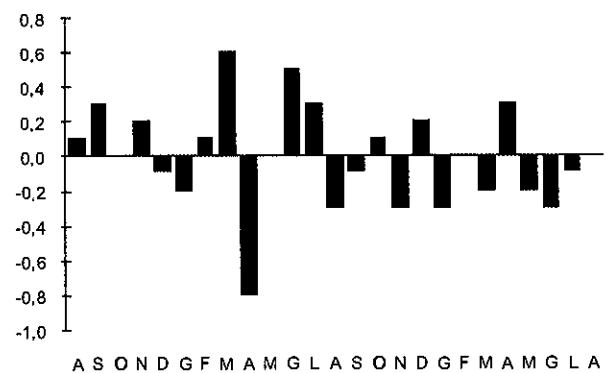
COMMERCIO AL DETTAGLIO

Agosto 2009 - agosto 2011, indice destagionalizzato e media mobile (base 2005 = 100)



COMMERCIO AL DETTAGLIO

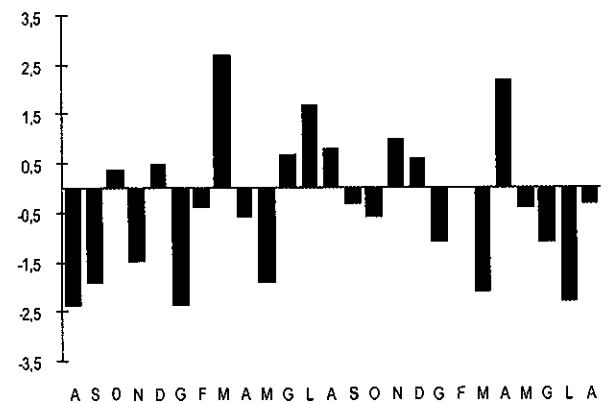
Agosto 2009 - agosto 2011, variazioni percentuali sul mese precedente, dati destagionalizzati



congiunturali

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Agosto 2009 - agosto 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati grezzi



tendenziali

Prossima diffusione: 25 novembre 2011

ottobre 2011

FIDUCIA DEI CONSUMATORI

■ A ottobre l'indice del clima di fiducia dei consumatori cala a 92,9 da 94,2 di settembre.

■ Rilevante è la differenza negli andamenti a livello territoriale: il clima di fiducia migliora nel Nord e, in particolare, nel Nord-est e cala, per contro, nel Centro-sud.

■ A livello nazionale, la flessione è diffusa a tutte le componenti e risulta particolarmente marcata per l'indice che misura il complesso delle attese a breve termine, che diminuisce da 85,5 a 81,8. La fiducia sulla situazione corrente registra la flessione più contenuta, da 101,2 a 101.

■ L'indice del clima economico cala da 78,3 a 75,6, mentre quello relativo alla situazione personale scende da 100,6 a 98,6.

■ Peggiorano, in particolare, le valutazioni presenti e prospettiche sulla situazione del paese, i giudizi sulla situazione economica della famiglia e le previsioni di risparmio.

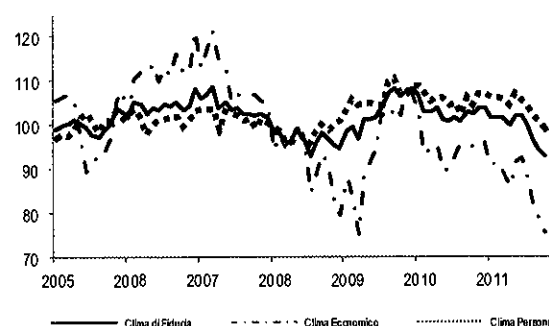
■ Si deteriorano, seppur con intensità minore, anche le attese sull'evoluzione del mercato del lavoro, sulla propria situazione personale e i giudizi sullo stato del proprio bilancio familiare.

■ Migliorano soltanto le valutazioni sull'opportunità presente del risparmio.

■ I saldi dei giudizi sull'evoluzione recente dei prezzi al consumo e quelli delle previsioni sulla loro dinamica futura registrano un aumento rispetto al mese precedente.

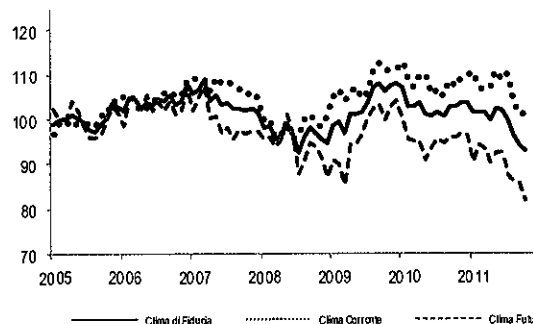
Prossima diffusione: 24 novembre

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, ECONOMICO E PERSONALE
 Gennaio 2005-Ottobre 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



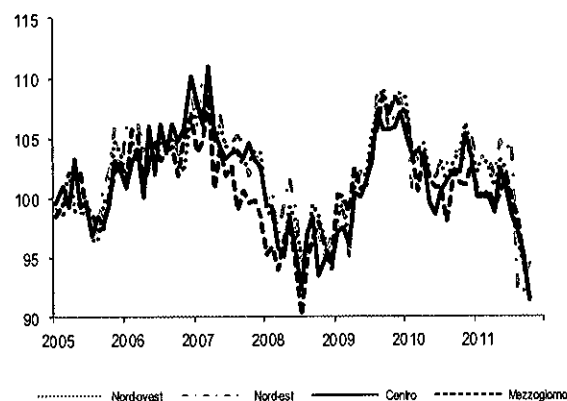
indici

CLIMA DI FIDUCIA - TOTALE, CORRENTE E FUTURO
 Gennaio 2005- Ottobre 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



indici

CLIMA DI FIDUCIA - DETTAGLIO TERRITORIALE
 Gennaio 2005- Ottobre 2011, dati destagionalizzati, indici base 2005=100



indici

Anno 2009

STRUTTURA E DIMENSIONE DELLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE

■ Nel 2009 le imprese attive nei macro settori industriale e terziario sono poco meno di 4,5 milioni, da esse dipendono circa 4,8 milioni di unità locali, che occupano 17,5 milioni di addetti.

■ Il settore economico che conta il maggior numero di occupati è quello del Commercio, trasporti e alberghi (33,7%), mentre quello degli Altri servizi annovera il maggior numero di unità locali (39,1%).

■ I settori con meno addetti e meno unità locali sono, rispettivamente, le Costruzioni (10,9%) e l'Industria in senso stretto (10,6%).

■ Il 50,9% delle unità locali (55,1% degli addetti, pari a 9,8 milioni) è localizzato nell'Italia settentrionale, quasi prevalentemente nel settore degli Altri servizi; il 21,3% (20,7% di addetti, pari a 3,6 milioni) è invece localizzato nel Centro e il 27,7% (23,2% di addetti, pari a circa 4,1 milioni) nel Mezzogiorno però nel settore del Commercio, trasporti e alberghi.

■ Il numero medio di addetti per unità locale, pari a 3,6 a livello nazionale, è di 4 nelle due ripartizioni settentrionali, 3,5 nel Centro, 3,1 nel Sud e 3 nelle Isole.

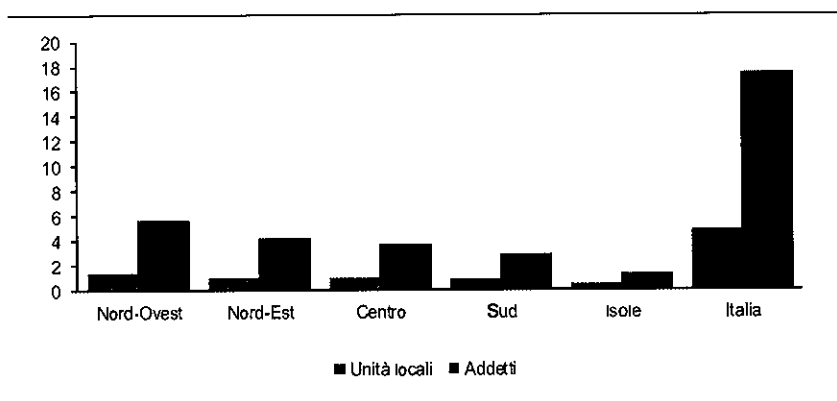
■ Le unità locali dell'industria in senso stretto hanno una dimensione media maggiore (8,7 addetti per unità locale) rispetto a quella degli altri settori (3,3 nel Commercio, trasporti e alberghi, 2,9 nelle Costruzioni e 2,8 negli Altri servizi).

■ Rispetto alla media nazionale di 442 occupati nell'industria e nei servizi ogni mille residenti, tutte le regioni del Centro-Nord, escluso il Lazio, presentano valori di questo indicatore superiori a quello medio. L'Emilia-Romagna mostra il valore più elevato (580 addetti), mentre le regioni meridionali hanno valori inferiori, con la Calabria ultima in graduatoria (237 addetti).

■ Nel 2009 risulta in calo rispetto all'anno precedente sia il numero delle unità locali (-1,3%), sia quello degli addetti, (-2,0%). Nel periodo 2004-2009 gli addetti sono aumentati del 6,4% a livello nazionale.

■ Tra i sistemi locali del lavoro (SLL) più importanti in termini di popolazione, quelli di Genova, Torino, Catania e Roma migliorano in maniera maggiore, tra il 2004 e il 2009, la loro posizione nella graduatoria dell'occupazione, contrariamente a quelli di Latina, Caserta, Busto Arsizio e Seregno.

FIGURA 1. UNITÀ LOCALI E ADDETTI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2009, valori in milioni





Anni 2007-2010

NOTIFICA DELL' INDEBITAMENTO NETTO E DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE SECONDO IL TRATTATO DI MAASTRICHT

L'Istat pubblica le tavole della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni Pubbliche (AP), riferite al periodo 2007-2010, trasmesse il 30 Settembre alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)*. Sulla Notifica trasmessa dall'Italia non sono state espresse riserve¹.

I dati dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2007-2010 sono coerenti con la revisione straordinaria dei conti nazionali diffusa lo scorso 19 ottobre. In occasione di tale revisione sono stati recepiti i miglioramenti intervenuti sia nelle fonti che nei metodi di stima utilizzati, i quali riguardano anche le stime del conto economico delle Amministrazioni Pubbliche relative al periodo 1990-2010.

Per gli anni sottoposti alla Notifica, le revisioni apportate non hanno determinato, rispetto alle valutazioni di Marzo 2011, variazioni nel rapporto tra l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e il Pil, con l'eccezione del dato relativo al 2007, anno in cui il rapporto è risultato più alto dello 0,1%.

Nel 2010 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (-71.999 milioni di euro) è stato pari al 4,6% del Pil, in diminuzione rispetto al 5,4% del 2009 (-82.957 milioni di euro). Nel 2010 il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari allo 0,1 per cento del Pil, in miglioramento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. La spesa per interessi nella versione PDE, che considera l'impatto delle operazioni di swap², è stata pari al 4,5% del Pil, in riduzione di circa 0,1 punti percentuali rispetto al 2009.

I dati del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2007-2010 sono quelli pubblicati dalla Banca d'Italia³ e sono stati rivisti rispetto alla Notifica di Marzo 2011 a seguito del normale aggiornamento delle fonti. Alla fine del 2010 il debito pubblico era pari a 1.842.826 milioni di euro (118,4% del Pil). Rispetto al 2009 il rapporto tra il debito e il Pil è aumentato di 2,9 punti percentuali.

¹ Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati.

² Si ricorda che la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati), secondo le nuove metodologie di calcolo applicate in Contabilità nazionale sin da marzo 2005.

³ Cfr. Supplemento mensile al Bollettino statistico – Finanza Pubblica, fabbisogno e debito, 14 ottobre 2011 n. 51.

Settembre 2011

STIMA PRELIMINARE DEL COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

■ A settembre 2011, si rileva una significativa crescita congiunturale delle esportazioni (+4,9%), mentre le importazioni diminuiscono del 2,8%. Nell'ultimo trimestre la dinamica congiunturale risulta positiva per le esportazioni (+2,9%) e negativa per le importazioni (-2,7%).

■ Anche la crescita tendenziale è molto più sostenuta per le esportazioni (+18,7%) rispetto alle importazioni (+3,9%). Nel periodo gennaio-settembre 2011 la dinamica delle importazioni (+18,7%) resta invece superiore a quella delle esportazioni (+16,8%).

■ A settembre 2011 il saldo commerciale con i paesi extra Ue è pari a -1,5 miliardi, in forte contrazione rispetto al deficit di settembre 2010 (-3,1 miliardi).

■ Il deficit del comparto energetico (-4,6 miliardi di euro) è tuttavia più ampio rispetto a un anno prima (-4 miliardi). La riduzione del deficit commerciale è quindi determinata dalla rilevante espansione dell'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici, che cresce da 1 miliardo (settembre 2010) a 3,2 miliardi (settembre 2011).

■ L'aumento tendenziale delle esportazioni coinvolge tutti i principali comparti, con tassi di crescita superiori alla media per l'energia (+35,6%), i beni di consumo durevoli (+28,8%) e i prodotti intermedi (+19,1%).

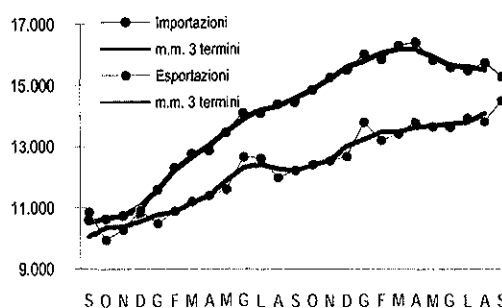
■ Nel mese di settembre le importazioni presentano incrementi tendenziali per l'energia (+17,9%) e i beni di consumo non durevoli (+3,9%). Gli acquisti all'estero degli altri principali raggruppamenti di beni registrano invece una dinamica tendenziale negativa.

■ I mercati più dinamici all'export sono: Svizzera (+48,5%), Giappone (+29%), paesi EDA (+26,8%), paesi ASEAN (+25,4%) e paesi Mercosur (+23,5%). India (+3,4%) e Stati Uniti (+1,3%) presentano tassi tendenziali positivi ma molto inferiori alla media.

■ La crescita delle importazioni risulta ampiamente superiore alla media per i flussi commerciali provenienti da Russia (38,3%), Stati Uniti (+18,7%), India (+14,8%), ASEAN (+9,5%) e Mercosur (7,2%). Gli acquisti di beni dalla Cina (-19%), dai paesi EDA (-17,5%) e dai paesi OPEC (-11,1%) presentano una marcata flessione.

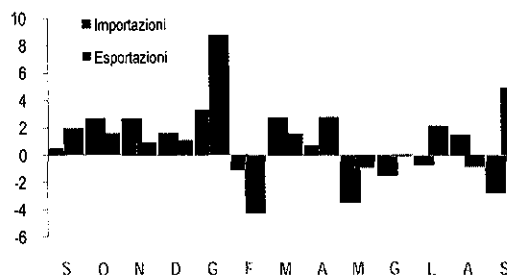
Prossima diffusione: 21 novembre 2011

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE
Settembre 2009-settembre 2011, dati destagionalizzati, milioni di euro



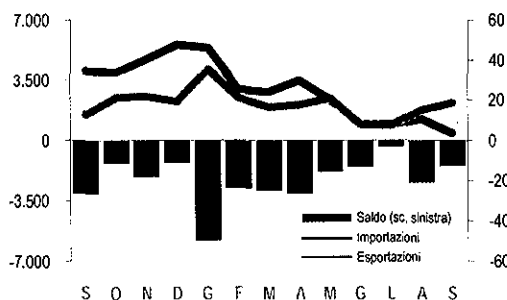
milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE
Settembre 2010-settembre 2011, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE
Settembre 2010-settembre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Agosto 2011

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

■ Ad agosto il fatturato dell'industria cresce, al netto della stagionalità, del 4,0% rispetto al mese precedente, con aumenti del 3,8% sul mercato interno e del 4,6% su quello estero. Nella media degli ultimi tre mesi (giugno-agosto), l'indice aumenta dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti (marzo-maggio).

■ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 22 come nell'agosto 2010) il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 12,0%, con aumenti del 12,3% sul mercato interno e del 12,0% su quello estero.

■ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano incrementi congiunturali del 6,4% per i beni strumentali, del 4,6% per i beni intermedi, del 2,7% per i beni di consumo e dello 0,3% per l'energia.

■ Nel confronto tendenziale, il contributo più ampio alla crescita del fatturato viene dalla componente estera dei beni intermedi.

■ I settori di attività economica per i quali si registrano, rispetto ad agosto 2010, gli incrementi maggiori del fatturato totale sono quelli della fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+24,5%) e della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+20,5%).

■ Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra un aumento congiunturale del 5,0%, per effetto di un aumento del 6,8% degli ordinativi interni e del 2,2% di quelli esteri. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali diminuiscono dell'1,0% rispetto al trimestre precedente.

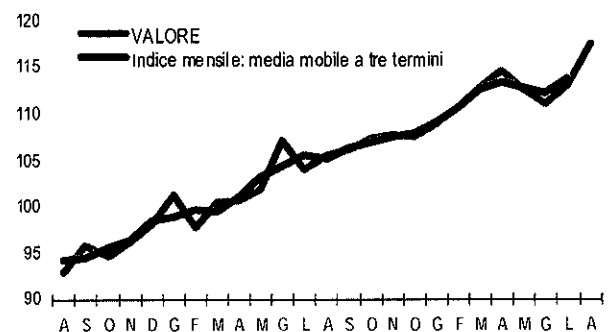
■ Nel confronto con il mese di agosto 2010, l'indice grezzo degli ordinativi segna una crescita del 10,5%.

■ Per gli ordinativi, gli aumenti tendenziali maggiori si osservano per la fabbricazione di mezzi di trasporto (+84,3%, con una crescita concentrata nel settore della costruzione di navi e imbarcazioni) e per le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+14,1%).

Prossima diffusione: 18 novembre 2011

FATTURATO DELL'INDUSTRIA

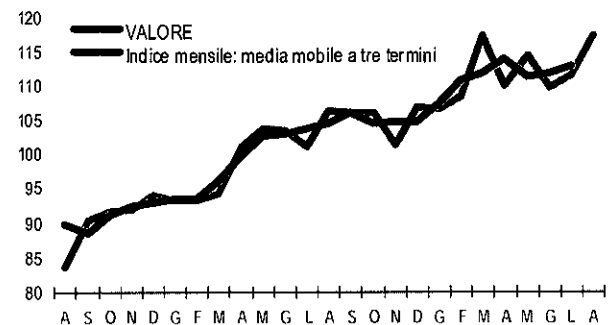
Agosto 2009-agosto 2011, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

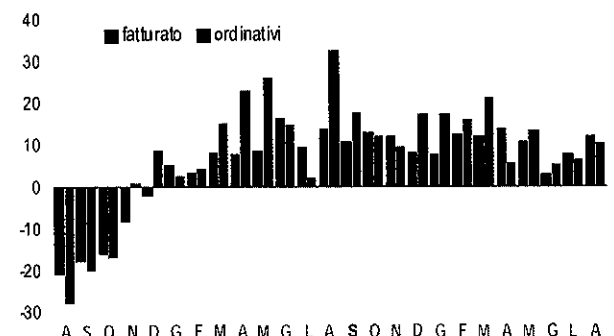
Agosto 2009-agosto 2011, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Agosto 2009-agosto 2011, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

Anni 2000-2010

I CONTI NAZIONALI SECONDO LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

■ Come stabilito in sede europea, l'Istat pubblica le nuove serie dei conti nazionali elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2DD7) e della classificazione dei prodotti associata alle attività (CPA 2008).

■ Analogamente a quanto avvenuto in altri paesi europei, si è anche proceduto alla revisione straordinaria quinquennale delle serie storiche, la quale ha beneficiato di miglioramenti nei metodi e nelle fonti (ad esempio, le nuove stime della bilancia dei pagamenti elaborate dalla Banca d'Italia).

■ Nel 2008, anno di *benchmark* della revisione, il livello del Pil a prezzi correnti è risultato più alto dello 0,5% rispetto alla stima precedente. Nell'arco del decennio 2000-2010, il tasso di variazione medio annuo del Pil a prezzi correnti è risultato pari al 2,6%, inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quello calcolato con la serie precedente.

■ La variazione media annua del Pil in volume è, per lo stesso periodo, pari allo 0,4%, più elevata di 0,2 punti percentuali rispetto a quella precedente. La crescita del Pil nel 2004-2007 risulta più elevata e la contrazione del 2008-2009 lievemente ridimensionata.

■ Nel decennio 2000-2010, la domanda interna (consumi e investimenti) in volume mostra una dinamica analoga a quella delle stime precedenti. L'aggiornamento del sistema degli indicatori di prezzo utilizzati per la deflazione dei flussi di interscambio con l'estero ha invece determinato una rilevante revisione al rialzo della crescita sia delle esportazioni (dal -0,2% all'1,2% medio annuo), sia delle importazioni (dall'1,0% al 2,0%).

■ Nello stesso periodo, l'andamento del valore aggiunto in volume dell'industria in senso stretto e delle costruzioni risulta più accentuato rispetto alle stime precedenti, mentre per i servizi non si registrano modifiche sostanziali.

■ Le stime delle unità di lavoro non hanno subito modifiche nel livello complessivo, ma sono state oggetto di una dettagliata riclassificazione per attività economica.

■ Nei prossimi mesi, il passaggio alle nuove nomenclature verrà completato con la ricostruzione delle serie storiche annuali, dei conti trimestrali, regionali e per settore istituzionale.

REVISIONI DEI PRINCIPALI AGGREGATI A PREZZI CORRENTI Anno 2008, milioni di euro e valori percentuali

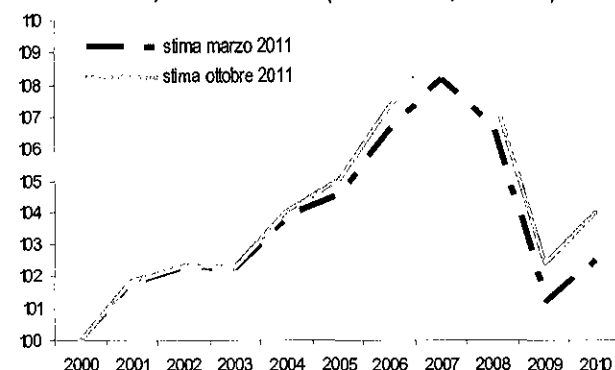
Aggregati	Stime ottobre 2011 (1)	Stime marzo 2011 (2)	Revisioni (1-2)	Revisioni % (1-2)
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.575.144	1.567.761	7.383	0,5
Importazioni di beni e servizi fob	461.333	461.273	60	0,0
Consumi finali nazionali	1.247.413	1.245.527	1.886	0,2
- Spesa delle famiglie	925.991	922.979	3.012	0,3
- Spesa delle AP e Isp	321.422	322.548	-1.126	-0,3
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	332.832	327.878	4.954	1,5
Variazione delle scorte	8.006	5.086	2.920	57,4
Esportazioni di beni e servizi fob	448.227	450.543	-2.316	-0,5

TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DEI PRINCIPALI AGGREGATI IN VOLUME

Periodo 2000-2010, valori concatenati (valori percentuali)

Aggregati	Stime ottobre 2011 (1)	Stime marzo 2011 (2)	Revisioni (1-2)
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	0,4	0,2	0,2
Importazioni di beni e servizi fob	2,0	1,0	1,0
Consumi finali nazionali	0,7	0,7	0,0
- Spesa delle famiglie	0,5	0,4	0,1
- Spesa delle AP e Isp	1,6	1,5	0,1
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	-0,2	-0,3	0,1
Variazione delle scorte
Esportazioni di beni e servizi fob	1,2	-0,2	1,4

GRAFICO 1. ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME
Anni 2000-2010, valori concatenati (numeri indice, 2000=100)



Agosto 2011

COMMERCIO CON L'ESTERO

■ Ad agosto si registra una crescita congiunturale dello 0,1% per l'export e dello 0,9% per l'import. L'aumento dell'import deriva dall'incremento degli acquisti dai mercati extra Ue (+2,3%), mentre per le vendite la crescita è imputabile ai mercati Ue (+0,9%).

■ Nel corso degli ultimi tre mesi la dinamica congiunturale delle esportazioni è pari a +0,1%, con una variazione positiva sui mercati extra Ue (+1,3%); la variazione congiunturale delle importazioni è negativa e pari a -3,2%.

■ In termini tendenziali la crescita dei flussi appare sostenuta, con incrementi del 16,2% per l'export e del 12,5% per l'import, con una crescita dei flussi sui mercati Ue (+17,1% export e +14,2% import) superiore a quella sui mercati extra Ue (+15,2% export e +10,9% import).

■ Nei primi otto mesi del 2011, la crescita tendenziale si attesta al 16% per gli acquisti e al 14,2% per le vendite, con variazioni più consistenti per i mercati extra Ue: +20,8% per l'import e +16,5% per l'export.

■ La crescita tendenziale dei valori medi unitari rilevata ad agosto è pari al 9,4% per l'import e al 6,4% per l'export. Per quanto riguarda i volumi, sono in aumento soprattutto le esportazioni (+9,3%) rispetto alle importazioni (+2,8%); nei primi otto mesi si rafforza la crescita dei volumi esportati (+6,3%) rispetto a quelli importati (+4,2%).

■ Ad agosto il disavanzo commerciale è pari a 3,2 miliardi di euro (-3,5 miliardi ad agosto 2010). Nei primi otto mesi dell'anno il deficit si attesta a 23,8 miliardi di euro, valore nettamente superiore a quello del 2010 (-17,3 miliardi). Nello stesso periodo, il saldo non energetico è positivo (+18,6 miliardi) e in aumento sul 2010 (+17.1 miliardi).

■ Ad agosto i raggruppamenti principali di industrie più dinamici sono stati i beni strumentali all'export (+18%), i prodotti intermedi (+16,2% all'export e +15,3% all'import) e i beni di consumo non durevoli (+16,7% all'import e +15,5% all'export).

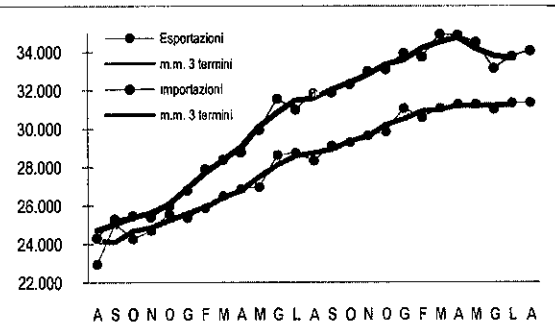
■ La crescita dell'export ad agosto è trainata dalle vendite di metalli di base e prodotti in metallo verso Svizzera e Germania, e di macchinari e apparecchi verso Germania, paesi Mercosur e Francia.

■ L'aumento dell'import è determinato soprattutto dall'acquisto di gas, autoveicoli e macchinari dalla Germania, di sostanze e prodotti chimici dal Belgio e di prodotti estrattivi dai paesi Mercosur.

Prossima diffusione: 15 novembre 2011

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

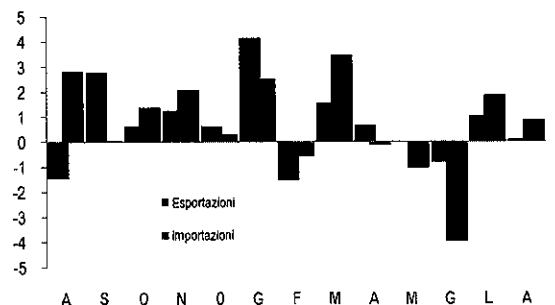
Agosto 2009-agosto 2011, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

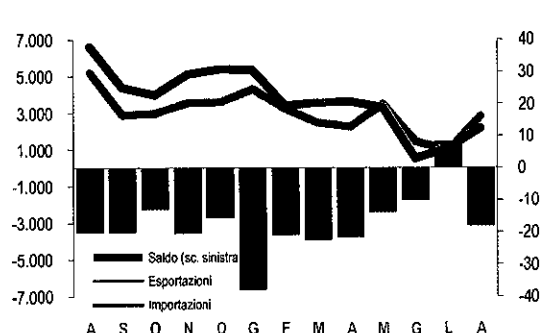
Agosto 2010-agosto 2011, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Agosto 2010-agosto 2011, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali

Settembre 2011

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di settembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), comprensivo dei tabacchi, registra una variazione nulla su base congiunturale e un aumento del 3,0% su base tendenziale (la stima provvisoria era +3,1%), con un'accelerazione di due decimi di punto percentuale rispetto ad agosto 2011 (+2,8%).

■ L'inflazione acquisita per il 2011 è pari al 2,6%.

■ L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, sale al 2,4% dal 2,2% di agosto.

■ Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo è pari a al 2,3% (era 2,1% ad agosto).

■ La crescita tendenziale dei prezzi dei beni sale al 3,3% dal 2,9% di agosto e quella dei prezzi dei servizi si porta al 2,7% (+2,5% ad agosto). Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi aumenta di due decimi di punto percentuale rispetto al mese di agosto.

■ A settembre, si rilevano tendenze all'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo in gran parte delle divisioni di spesa, con particolare riferimento ai beni e servizi per Ricreazione, spettacoli e cultura, ai Servizi ricettivi e di ristorazione, all'Abbigliamento e calzature e agli Altri beni e servizi. Tassi di crescita dei prezzi elevati, ma per lo più stabili rispetto a quanto rilevato ad agosto, riguardano invece i Beni energetici.

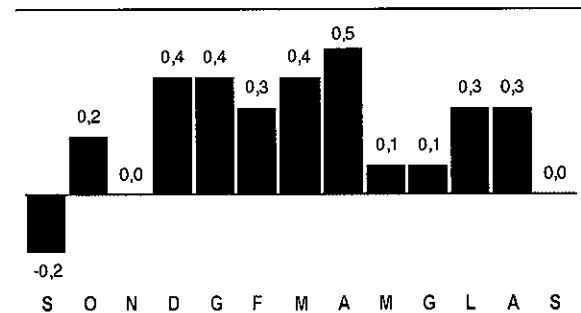
■ I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano dello 0,3% su base mensile e del 3,7% su base annua (era +3,6% ad agosto); quelli dei prodotti a media frequenza d'acquisto segnano un calo congiunturale dello 0,4%, mentre il relativo tasso di crescita tendenziale sale al 3,1% dal 2,8% di agosto.

■ L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,0% su base mensile e del 3,6% su base annua (la stima provvisoria era +3,5%), in marcata accelerazione rispetto ad agosto 2011 (+2,3%). La forte variazione congiunturale è in gran parte dovuta al venire meno dei saldi stagionali.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra una variazione congiunturale nulla e un aumento del 3,0% rispetto a settembre 2010.

INDICE GENERALE NIC

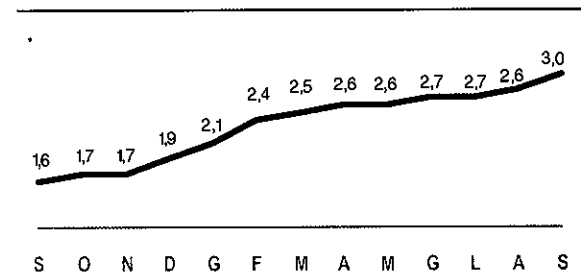
Settembre 2010-settembre 2011, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

INDICE GENERALE NIC

Settembre 2010-settembre 2011, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Settembre 2011

	INDICI settembre 2011	VARIAZIONI % (c)	
		set-11 ago-11	set-11 set-10
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	103,2	0,0	3,0
Indice armonizzato IPCA (b)	115,0	2,0	3,6
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	103,2	0,0	3,0

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100; (c) le variazioni tendenziali per gli indici NIC e FOI, con l'aggiornamento della base di riferimento all'anno 2010 (base precedente 1995=100), sono calcolate utilizzando il coefficiente di raccordo. Si veda la Nota metodologica allegata.

Agosto 2011

PRODUZIONE INDUSTRIALE

■ Ad agosto 2011 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato del 4,3% rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno-agosto l'indice è aumentato dello 0,7% rispetto al trimestre immediatamente precedente.

■ Corretto per gli effetti di calendario, in agosto l'indice è aumentato in termini tendenziali del 4,7% (i giorni lavorativi sono stati 22, come ad agosto 2010). Nella media dei primi otto mesi dell'anno la produzione è cresciuta dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, ad agosto 2011, una crescita tendenziale sostenuta per i raggruppamenti dei beni intermedi (+8,3%) e dei beni strumentali (+6,9%). Aumenta in misura significativa anche la produzione di energia (+3,5%), mentre più limitato è l'incremento per i beni di consumo (+0,6%).

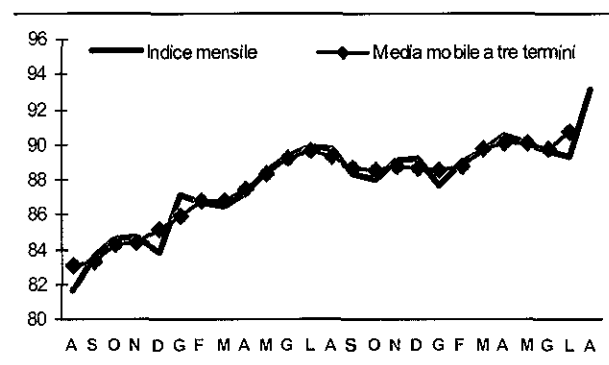
■ Nel confronto tendenziale, i settori dell'industria caratterizzati dalla crescita più accentuata sono: metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+16,8%), altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature (+13,0%) e fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (+12,9%).

■ Il settore che in agosto registra la diminuzione tendenziale più ampia è quello delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,1%).

Prossima diffusione 10 novembre 2011

PRODUZIONE INDUSTRIALE

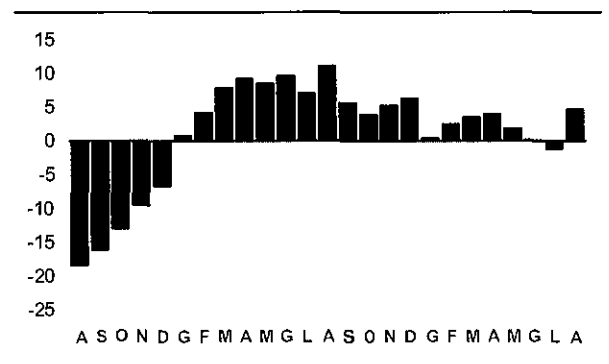
Agosto 2009-agosto 2011, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



congiunturali

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Agosto 2009-agosto 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario.



tendenziali

PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

Agosto 2011(a), indici e variazioni percentuali (base 2005=100)

	INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		Ago 11 Lug 11	Giu-Ago 11 Mar-Mag 11	Ago 11 Ago 10	Gen-Ago 11 Gen-Ago 10
Dati destagionalizzati	93,1	+4,3	+0,7	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	53,8	-	-	+4,7	+1,7
Dati grezzi	54,9	-	-	+4,6	+1,3

(a) I dati di agosto sono provvisori; il prospetto 5 riporta i dati rettificati relativi a luglio. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati ConIstat all'indirizzo <http://con.istat.it>. Motivazioni e caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

Peggiorano le prospettive economiche nell'area dell'euro

Dopo il forte rallentamento in T2, ci si attende che la crescita del PIL nell'area dell'euro rimanga moderata nell'orizzonte di previsione. La perdita di slancio dell'economia è determinata da un rallentamento della domanda mondiale più forte di quanto atteso e da impulsi negativi che si autoalimentano tra i quali: l'acuirsi della crisi del debito sovrano, le turbolenze sui mercati finanziari e il conseguente peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese. Il deteriorarsi delle aspettative rappresenta un ostacolo alla ripresa della domanda interna e internazionale. Si prevede che gli investimenti crescano moderatamente nei prossimi trimestri come risultato della debolezza dei fondamentali economici e delle difficoltà del mercato finanziario. La crescita dei consumi privati dovrebbe rimanere modesta nell'orizzonte di previsione, in un contesto di aumento del risparmio precauzionale e di crescita moderata dei redditi reali. Assumendo che nell'orizzonte di previsione il prezzo del Brent si stabilizzi a 110 dollari al barile e che il tasso di cambio dollaro/euro fluttui attorno a 1,37, il tasso di inflazione dovrebbe decelerare.

Rallenta la produzione industriale

Nell'area dell'euro, a partire dai mesi estivi, il clima di fiducia di famiglie e imprese si è fortemente deteriorato a causa delle turbolenze sui mercati finanziari e delle politiche fiscali restrittive adottate in alcuni Stati Membri. Inoltre, nei prossimi trimestri, ci si attende uno stimolo limitato da parte della domanda internazionale che dovrebbe risentire negativamente sia dell'orientamento restrittivo delle politiche fiscali e monetarie in molti mercati emergenti, sia della frenata dell'economia statunitense.

A luglio, la produzione industriale ha registrato un rimbalzo, in parte dovuto al ritardato inizio delle vacanze scolastiche in Germania. Ci si attende che l'output cresca dello 0,4% in T3 2011. Nei trimestri successivi si avrebbe una sostanziale stagnazione della produzione a causa del peggioramento del clima di fiducia e delle attese sui nuovi ordinativi industriali.

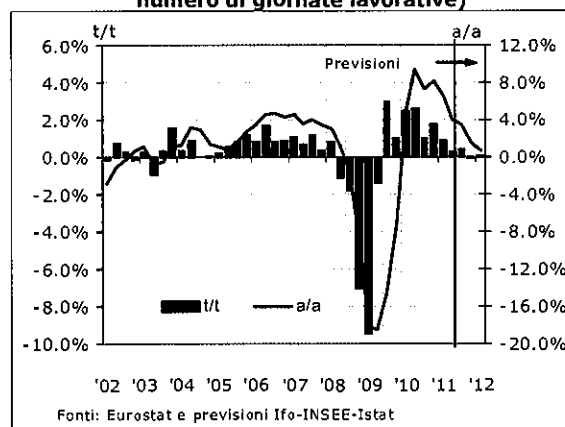
Il PIL perde slancio

In linea con il rallentamento della produzione industriale, si prevede che la crescita del PIL si stabilizzi a livelli contenuti in T3 per poi evidenziare una tendenza stagnante in T4 e T1 2012.

Questo risultato riflette sia la crescita moderata del commercio mondiale, sia la debolezza della domanda interna evidenziata dal deterioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese.

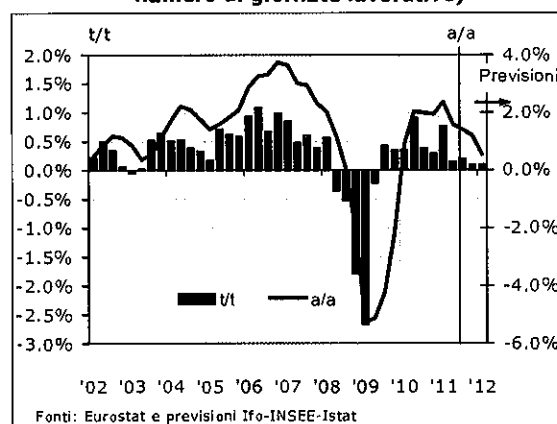
Il permanere di condizioni sfavorevoli nel mercato del lavoro alimenterebbe la debolezza dei salari nominali. Inoltre, il consolidamento fiscale in alcuni Stati Membri dovrebbe incidere negativamente sui redditi delle famiglie. In tale contesto, la decelerazione dell'inflazione attesa per i prossimi trimestri supporterebbe i redditi reali solo marginalmente.

Figura 1
Indice di Produzione Industriale dell'area euro
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

Figura 2
Crescita del PIL dell'area euro
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

Nel complesso, dopo la flessione in T2, i consumi privati recupererebbero moderatamente in T3 per poi evidenziare un andamento stagnante in T4 e T1 2012.

Agosto 2011 (dati provvisori) e Il trimestre 2011

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Agosto 2011

■ Ad agosto 2011 gli occupati sono 23.003 mila unità, in aumento dello 0,1% (26 mila unità) rispetto a luglio. La crescita riguarda la sola componente maschile. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente l'occupazione aumenta dello 0,8% (191 mila unità).

■ Il tasso di occupazione si attesta al 57%, in aumento di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e di 0,3 punti in termini tendenziali.

■ Il numero dei disoccupati, pari a 1.965 mila, diminuisce dell'1,8% (-36 mila unità) rispetto a luglio. La flessione riguarda sia la componente maschile sia quella femminile. Su base annua il numero di disoccupati diminuisce del 4% (-83 mila unità).

■ Il tasso di disoccupazione si attesta al 7,9%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a luglio e di 0,4 punti su base annua. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 27,6%, con un aumento congiunturale di 0,1 punti percentuali.

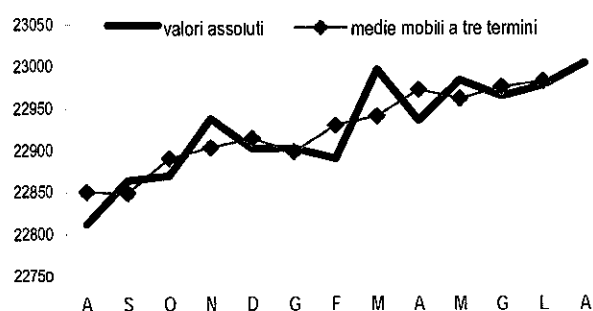
■ Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni non registrano variazioni rispetto al mese precedente e anche il tasso di inattività rimane stabile al 38%.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Agosto 2011, dati destagionalizzati

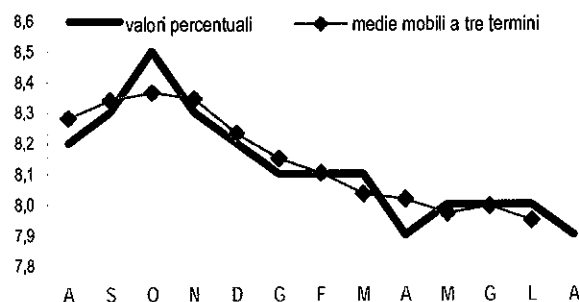
	Valori percentuali	Variazioni congiunturali in punti percentuali	Variazioni tendenziali
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,0	0,1	0,3
Tasso di disoccupazione	7,9	-0,1	-0,4
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	27,6	0,1	0,8
Tasso di inattività 15-64 anni	38,0	0,0	-0,2

Prossima diffusione: 31 ottobre 2011

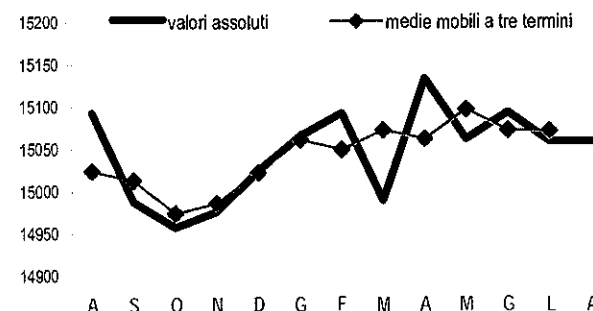
OCCUPATI. Agosto 2010-agosto 2011, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Agosto 2010-agosto 2011, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Agosto 2010-agosto 2011, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

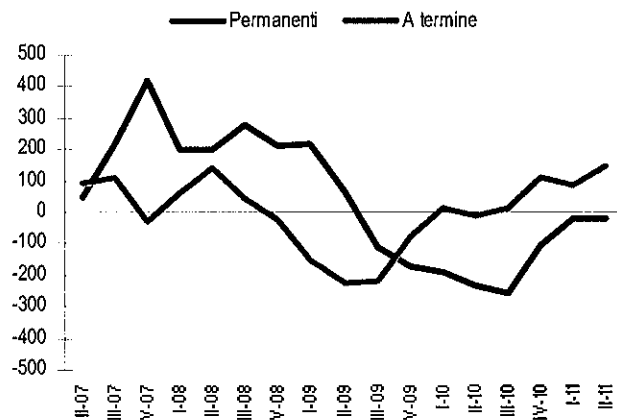
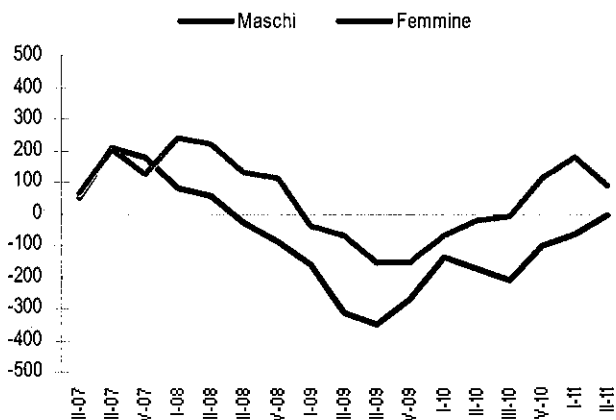


Il mercato del lavoro nel II trimestre 2011

- ▶ Nel secondo trimestre 2011 il numero degli occupati cresce in termini tendenziali dello 0,4% (+87.000 unità). Il risultato è dovuto esclusivamente allo sviluppo dell'occupazione femminile.
- ▶ Continua il calo dell'occupazione italiana (-81.000 unità), a fronte della stabilità al 56,6% del tasso di occupazione. L'occupazione straniera aumenta significativamente (+168.000 unità), ma il relativo tasso di occupazione, come nel biennio precedente, è ancora in discesa dal 63,6% del primo trimestre 2010 al 63,5%.
- ▶ L'industria in senso stretto prosegue il moderato recupero avviatosi nel primo trimestre 2011, registrando un incremento tendenziale dell'1,1% (+50.000 unità), concentrato nelle imprese di medio-grandi dimensioni. Il terziario registra un nuovo risultato positivo (+0,9%, pari a 133.000 unità), diffuso soprattutto nelle posizioni lavorative dipendenti.
- ▶ Dopo il moderato aumento del trimestre precedente, gli occupati a tempo pieno tornano a diminuire su base annua (-0,2%, pari a -32.000 unità); quelli a tempo parziale continuano ad aumentare (+3,4%, 119.000 unità), ma si tratta, ancora una volta, di part-time involontario.
- ▶ In confronto al recente passato, la riduzione dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato è più contenuta (-0,1%, pari a -19.000 unità), mentre continua a crescere il numero dei dipendenti a termine (+6,8%, pari a 149.000 unità), in gran parte nell'industria in senso stretto.
- ▶ Come già nel primo trimestre, il numero dei disoccupati registra una riduzione su base tendenziale (-7%, pari a -146.000 unità). La discesa riguarda sia le donne sia, soprattutto, gli uomini ed è particolarmente rilevante nel Centro-Nord. D'altro canto, sale dal 48,1% del secondo trimestre 2010 al 52,9% del totale l'incidenza della disoccupazione di lunga durata.
- ▶ Il tasso di disoccupazione è pari al 7,8% (era 8,3% nel secondo trimestre 2010); l'indicatore diminuisce su base annua per gli uomini (-0,6 punti percentuali) e, in misura di poco inferiore, per le donne (-0,5 punti).
- ▶ Il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni scende dal 27,9% del secondo trimestre 2010 al 27,4%, con un picco del 44% per le donne del Mezzogiorno.
- ▶ Continua a crescere la popolazione inattiva. Il fenomeno interessa sia coloro che cercano lavoro non attivamente (+38.000 unità) e quelli che non cercano ma sono disponibili a lavorare (+17.000 unità), sia, e soprattutto, quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare (+184.000 unità). Il tasso di inattività si porta al 37,9%, quattro decimi di punto in più rispetto a un anno prima.
- ▶ L'aumento degli inattivi deriva dal ritorno alla crescita della componente italiana (+105.000 unità) e dal persistente incremento di quella straniera (+95.000 unità), in particolare femminile.

OCCUPATI PER SESSO

Anni 2007-2011, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Agosto 2011

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di agosto 2011, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è rimasto invariato rispetto al mese precedente e ha segnato un aumento del 4,5% rispetto ad agosto 2010.

■ I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno registrano una crescita dello 0,1% rispetto a luglio 2011 e del 4,8% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico si registra un incremento dello 0,2% in termini congiunturali e del 4,0% rispetto ad agosto 2010.

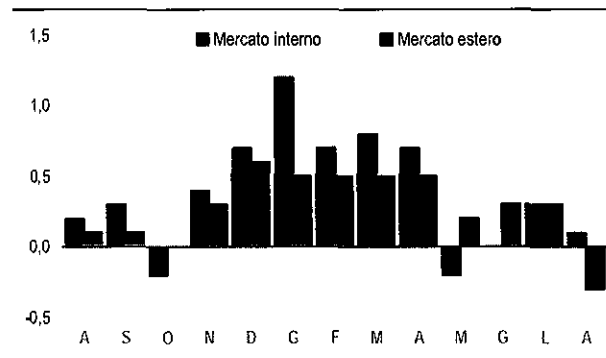
■ I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano una diminuzione dello 0,3% sul mese precedente (-0,2% per l'area euro e -0,1% per l'area non euro) e un incremento del 3,6% rispetto a agosto 2010 (+3,5% per l'area euro e +3,7% per l'area non euro).

■ Il contributo maggiore alla crescita tendenziale dell'indice dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno proviene dalla componente relativa ai prodotti intermedi (2,1 punti percentuali). Anche riguardo al mercato estero i contributi più rilevanti derivano, sia per l'area euro sia per l'area non euro, dai beni intermedi (rispettivamente 1,9 e 1,4 punti percentuali).

■ Il settore di attività economica per il quale si rileva la crescita tendenziale dei prezzi più marcata è quello della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, con un incremento del 16,3% sul mercato interno e del 26,0% su quello estero.

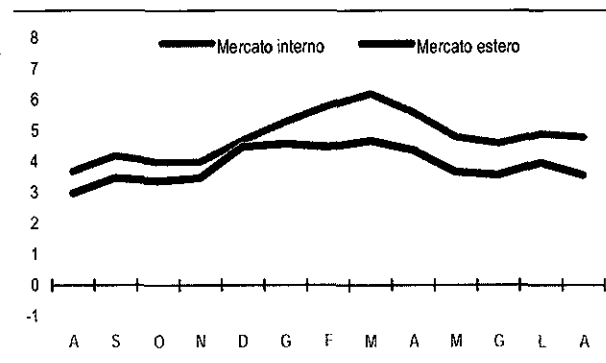
Prossima diffusione 31 ottobre 2011

PREZZI ALLA PRDDUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Agosto 2010-Agosto 2011, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2005)



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI
Agosto 2010-Agosto 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2005)



tendenziali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Agosto 2011, variazioni percentuali (base 2005)

	Ago 11 Lug 11	Giu-Ago 11 Mar-Mag 11	Ago 11 Ago 10	Gen-Ago 11 Gen-Ago 10
Totale	0,0	+ 0,4	+ 4,5	+ 4,9
Mercato interno	+ 0,1	+ 0,3	+ 4,8	+ 5,3
Mercato estero	- 0,3	+ 0,6	+ 3,6	+ 4,1
Area euro	- 0,2	+ 0,4	+ 3,5	+ 4,4
Area non euro	- 0,1	+ 0,8	+ 3,7	+ 3,8

Il trimestre 2011

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Indebitamento, saldo primario, saldo corrente, entrate totali, uscite totali

■ Nel secondo trimestre 2011 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP)¹ in rapporto al Pil (dati grezzi) è stato pari al 3,2%, valore superiore di 0,7 punti percentuali rispetto a quello registrato nel corrispondente trimestre del 2010. Nei primi sei mesi del 2011 si è registrato un rapporto tra indebitamento netto e Pil pari al 5,3%, inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

■ Nel secondo trimestre il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e pari a 8.236 milioni di euro. L'incidenza sul Pil è stata del 2,1%.

■ Il saldo corrente (risparmio) è stato pari a -1.373 milioni di euro (-854 milioni di euro nel corrispondente trimestre dell'anno precedente), con un'incidenza negativa sul Pil dello 0,3%.

■ Nel secondo trimestre 2011, le uscite totali sono aumentate, in termini tendenziali, dell'1,6%, con un'incidenza rispetto al Pil del 48,1%. Le uscite correnti sono aumentate dell'1,6%, mentre quelle in conto capitale sono cresciute del 2,8%.

■ Complessivamente, nei primi sei mesi del 2011 le uscite totali risultano pari al 48,2% del Pil (48,4% nel corrispondente periodo del 2010).

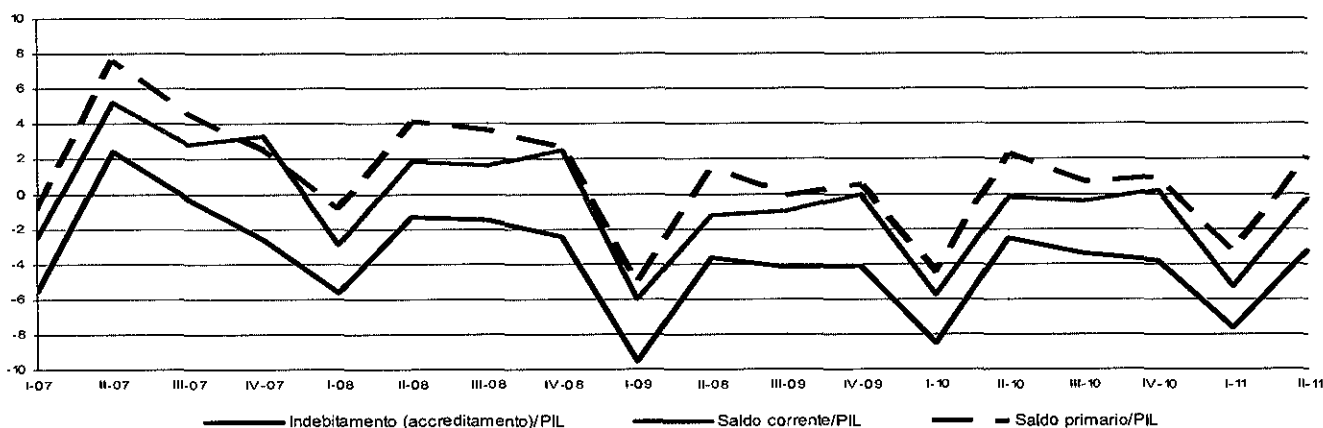
■ Le entrate totali nel secondo trimestre del 2011 sono cresciute, in termini tendenziali dello 0,1%. In tale periodo il rapporto tra le entrate totali e il Pil è stato pari al 44,9% (45,7% nel corrispondente trimestre del 2010).

■ Nei primi sei mesi del 2011, le entrate totali sono aumentate dell'1,9% in termini tendenziali, con un'incidenza sul Pil del 42,8% (43,0% nel corrispondente periodo del 2010).

Prossima diffusione: 12 gennaio 2012

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA

Il trimestre 2007-II trimestre 2011, valori percentuali sul Pil



¹ L'indebitamento netto delle AP qui presentato differisce da quello calcolato ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht per il diverso trattamento delle operazioni di swap (Cfr. Nota metodologica).

Il trimestre 2011

REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Nel secondo trimestre del 2011 la propensione al risparmio delle famiglie, definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il loro reddito disponibile (dati destagionalizzati), è stata pari all'11,3%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2010.

■ Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 2,3% rispetto al secondo trimestre del 2010.

■ La spesa delle famiglie per consumi finali in valori correnti è aumentata dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 3,7% rispetto al secondo trimestre del 2010.

■ Al netto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,3% rispetto al secondo trimestre del 2010.

■ Il tasso di investimento delle famiglie è stato pari all'8,9%, più basso di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e invariato rispetto al secondo trimestre del 2010.

■ Nel secondo trimestre la quota di profitto delle società non finanziarie è stata pari al 40,3%, invariata rispetto al trimestre precedente, ma in diminuzione di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2010.

■ Il tasso di investimento delle società non finanziarie è stato pari al 24,0%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e invariato rispetto al secondo trimestre del 2010.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2007-II trimestre 2011, dati destagionalizzati

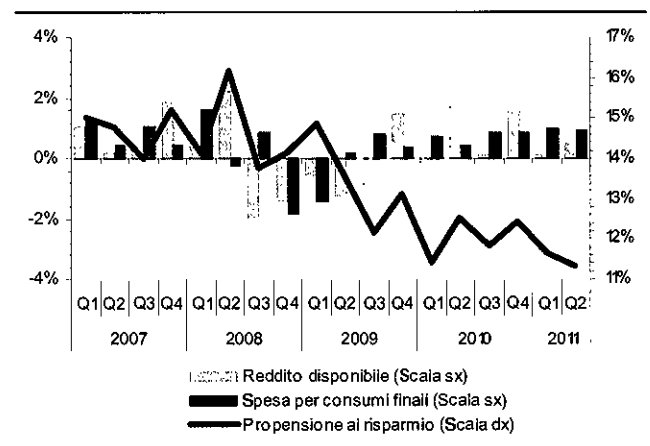
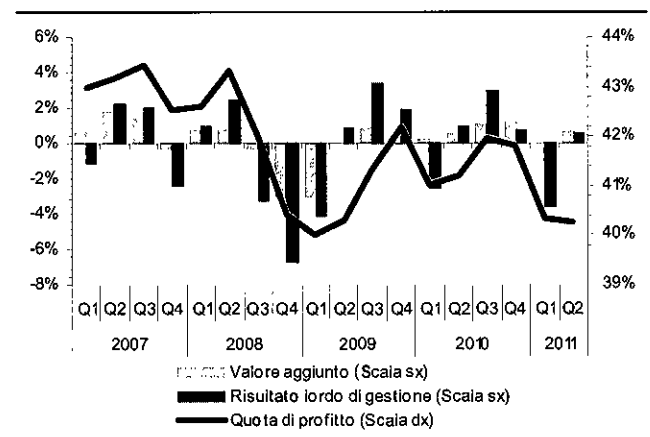


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2007-II trimestre 2011, dati destagionalizzati



Giugno e luglio 2011

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

■ Con questo comunicato l'Istat diffonde i risultati relativi all'indice di produzione nelle costruzioni congiuntamente per i mesi di giugno e luglio 2011.

■ A luglio 2011 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito dell'1,2% rispetto a giugno, mese nel quale la variazione congiunturale era stata pari a -1,1%. Nella media del trimestre maggio-luglio, l'indice è sceso del 2,4% rispetto al trimestre precedente.

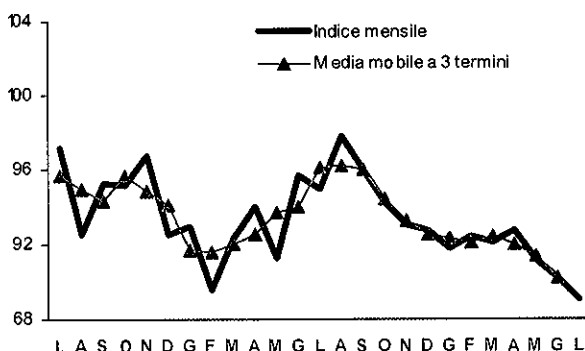
■ L'indice corretto per gli effetti di calendario a luglio 2011 è diminuito in termini tendenziali del 6,3% (i giorni lavorativi di luglio 2011 sono 21 contro i 22 di luglio 2010). Nella media dei primi sette mesi dell'anno la produzione è diminuita del 2,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ A luglio l'indice grezzo segna un calo tendenziale del 9,5%. Nel confronto tra i primi sette mesi del 2011 e lo stesso periodo del 2010 l'indice è diminuito del 2,6%.

Prossima diffusione: 27 ottobre 2011

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Luglio 2009-luglio 2011, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2005 = 100)



PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

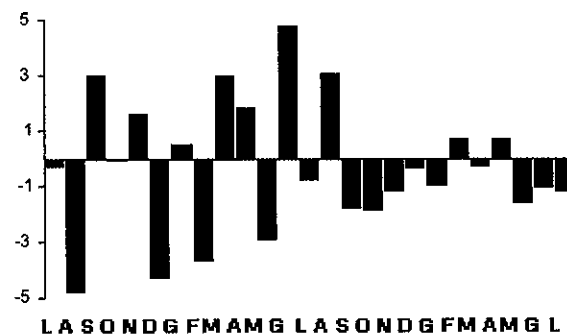
Luglio 2011 (a), indici e variazioni percentuali (base 2005=100)

	Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		lug 2011 giu 2011	mag 11-lug 11 feb 11-apr 11	lug 2011 lug 2010	gen 11-lug 11 gen 10-lug 10
Dati destagionalizzati	89,1	-1,2	-2,4	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	104,6	-	-	-6,3	-2,0
Dati grezzi	100,8	-	-	-9,5	-2,6

(a) I dati di giugno e luglio sono provvisori; il prospetto 3 riporta i dati rettificati relativi a maggio 2011. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati Constat all'indirizzo <http://con.istat.it>. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

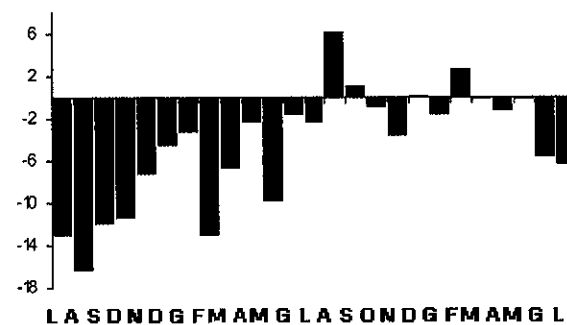
Luglio 2009-luglio 2011, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



congiunturali

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Luglio 2009-luglio 2011, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

Luglio 2011

Lavoro e retribuzione nelle grandi imprese

■ A luglio l'occupazione nelle grandi imprese (al netto della stagionalità) diminuisce, rispetto a giugno, dello 0,1% al lordo dei dipendenti in cassa integrazione guadagni (Cig) e dello 0,5% al netto dei dipendenti in Cig.

■ Nel confronto con luglio 2010 l'occupazione nelle grandi imprese scende dello 0,7% sia al lordo, sia al netto dei dipendenti in Cig.

■ Al netto degli effetti di calendario, si registra una diminuzione tendenziale del numero di ore lavorate per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) dell'1,5%.

■ L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 30,9 ore ogni mille ore lavorate, in aumento di 0,3 ore ogni mille ore rispetto a luglio 2010.

■ A luglio la retribuzione lorda per ora lavorata (al netto della stagionalità) rimane invariata rispetto al mese precedente. In termini tendenziali l'indice grezzo aumenta del 4,1%.

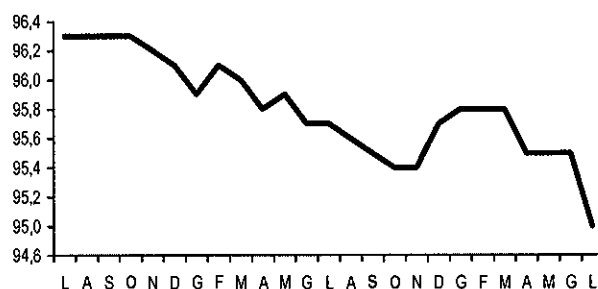
■ Rispetto a luglio 2010, la retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) aumenta dello 0,3% e il costo del lavoro dello 0,5%.

■ Nel periodo gennaio-luglio la retribuzione lorda per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) aumenta dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il costo del lavoro cresce dell'1,3%.

Prossima diffusione: 28 Ottobre 2011

OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE

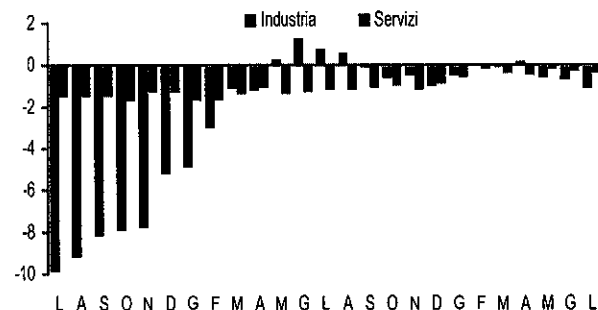
Luglio 2009-luglio 2011, indice destagionalizzato



indici

OCCUPAZIONE AL NETTO CIG NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

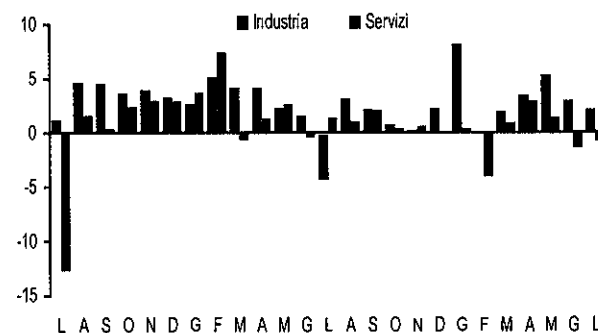
Luglio 2009-luglio 2011, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

RETRIBUZIONE PRO CAPITE NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

Luglio 2009-luglio 2011, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

Agosto 2011

CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ Alla fine di agosto 2011 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 66,9% degli occupati dipendenti e al 61,7% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di agosto l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie registra una variazione nulla rispetto al mese precedente e un aumento dell'1,7% rispetto ad agosto 2010. Nella media del periodo gennaio-agosto 2011 l'indice è cresciuto dell'1,9%, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

■ Con riferimento ai principali macrosettori, ad agosto le retribuzioni orarie contrattuali registrano una crescita tendenziale del 2,0% per i dipendenti del settore privato e dello 0,6% per quelli della pubblica amministrazione.

■ I settori che ad agosto presentano gli incrementi maggiori rispetto a un anno prima sono: militari-difesa (3,7%), forze dell'ordine (3,5%) e attività dei vigili del fuoco (3,1%). Si registrano, invece, variazioni tendenziali nulle per ministeri, scuola, regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale.

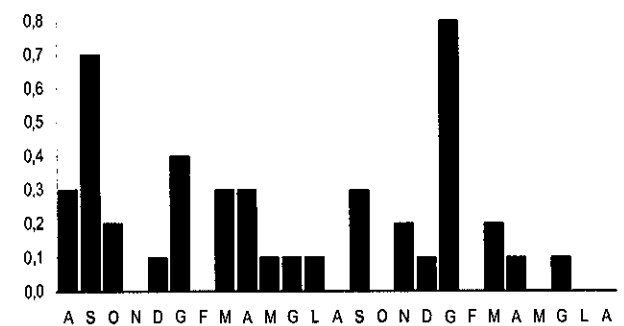
■ Ad agosto, tra i contratti monitorati dall'indagine, è stato siglato l'accordo di rinnovo per i dipendenti delle società e consorzi autostradali.

■ Alla fine di agosto i dipendenti in attesa di rinnovo sono il 33,1%. In media, il periodo di attesa per il rinnovo relativo ai lavoratori con il contratto scaduto è di 20,4 mesi.

Prossima diffusione: 27 ottobre 2011

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

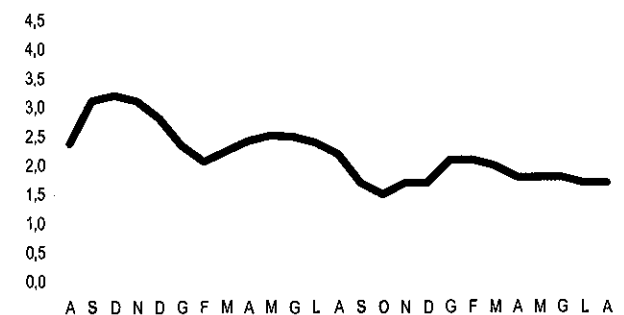
Agosto 2009-agosto 2011, variazioni percentuali sul mese precedente



congiunturali

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Agosto 2009-agosto 2011, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Agosto 2011, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2005=100)

	Indici	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Ago 2011	Ago 2011 Lug 2011	Ago 2011 Ago 2010	Gen-Ago 11 Gen-Ago 10	
Retribuzioni orarie	115,9	0,0	1,7	1,9	
Retribuzioni per dipendente	115,9	0,0	1,7	1,9	

Il trimestre 2011

ORE LAVORATE NELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre 2011, al netto degli effetti di calendario, si registra un aumento delle ore lavorate per dipendente dello 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

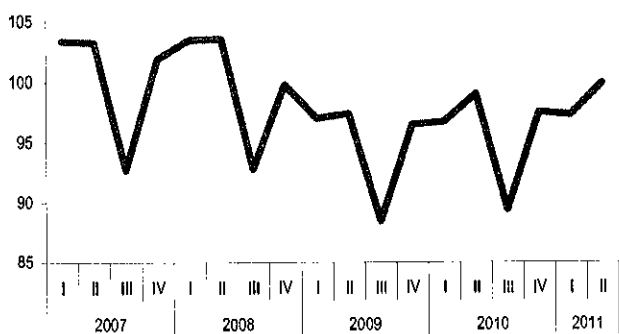
■ Nell'industria, al netto degli effetti di calendario, le ore lavorate per dipendente crescono dell'1,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'indice segna aumenti tendenziali dell'1,0% nell'industria in senso stretto e del 3,2% nel settore delle costruzioni.

■ Nei servizi, sempre al netto degli effetti di calendario, le ore aumentano in termini tendenziali dello 0,7%. L'incremento più marcato si registra nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (+1,7%). Le attività dei servizi di alloggio e ristorazione segnano la diminuzione maggiore (-1,5%).

■ L'incidenza delle ore di cassa integrazione guadagni utilizzate è pari a 25,3 ore ogni mille ore lavorate, con una diminuzione rispetto al secondo trimestre 2010 di 7,2 ore ogni mille; l'incidenza scende a 44,2 ore ogni mille ore nell'industria e a 7,9 ore nei servizi.

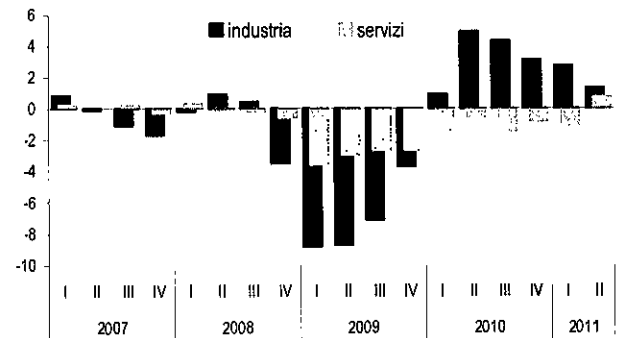
ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI

I trim 2007-II trim 2011, indice al netto degli effetti di calendario



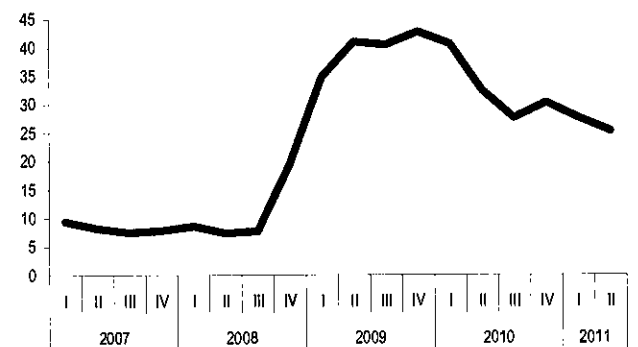
ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI

I trim 2007-II trim 2011, indici al netto degli effetti di calendario, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI UTILIZZATE NELLE IMPRESE CDN ALMENO 10 DIPENDENTI

I trim 2007-II trim 2011, incidenza per 1.000 ore lavorate



Prossima diffusione: 23 dicembre 2011

1° gennaio 2011

LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN ITALIA

■ Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 sono 4.570.317, 335mila in più rispetto all'anno precedente (+7,9%). L'incremento è leggermente inferiore a quello registrato nel 2009 (343 mila unità).

■ Il numero degli stranieri residenti nel corso 2010 è cresciuto soprattutto per effetto dell'immigrazione dall'estero (425 mila individui).

■ Nel 2010 sono nati circa 78mila bambini stranieri, il 13,9% del totale dei nati da residenti in Italia. L'aumento rispetto all'anno precedente, è stato dell'1,3%, valore nettamente inferiore a quello (+6,4%) registrato nel 2009.

■ La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare: al 1° gennaio 2011 è salita al 7,5% dal 7% registrato un anno prima.

■ L'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 13,5% nel Mezzogiorno. Gli incrementi maggiori della presenza straniera rispetto all'anno precedente, anche nel 2010, si sono manifestati nel Sud (+11,5%) e nelle Isole (+11,9%).

■ Al 1° gennaio 2011 i cittadini rumeni, con quasi un milione di residenti (9,1% in più rispetto all'anno precedente), rappresentano la comunità straniera prevalente in Italia (21,2% sul totale degli stranieri).

■ Nel corso del 2010 è cresciuto il numero dei cittadini dei Paesi dell'Europa centro-orientale (sia Ue sia non Ue): oltre alla già citata Romania, soprattutto Moldavia (+24,0%), Federazione Russa (+18,3%), Ucraina (+15,3%) e Bulgaria (+11,1%). Anche i cittadini dei Paesi del sud est asiatico hanno fatto registrare incrementi importanti: Pakistan (+16,7%), India (+14,3%), Bangladesh (+11,5%), Filippine (+8,6%), Sri-Lanka (+7,6%). L'elevata crescita che ha interessato queste comunità è legata, tra l'altro, agli effetti dell'ultima regolarizzazione di colf e badanti, svoltasi nell'ultima parte dell'anno 2009, i cui effetti in termini di iscrizioni anagrafiche si sono fatti sentire maggiormente nel corso del 2010.

FIGURA 1. STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA
1° gennaio 2002-1° gennaio 2011, in migliaia

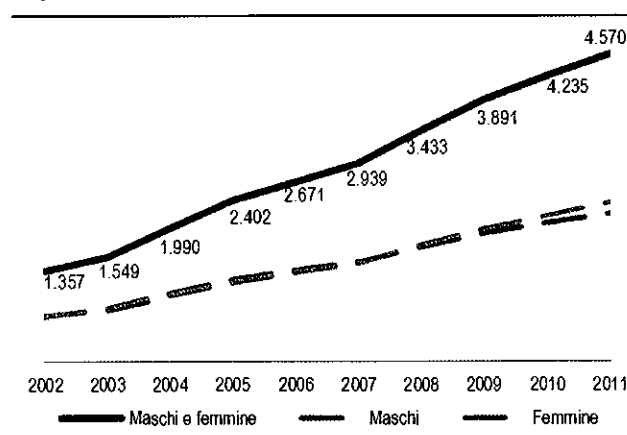
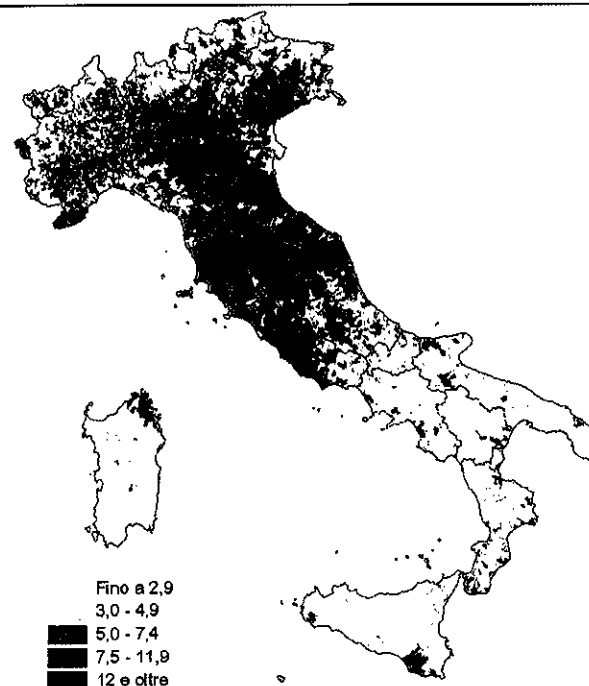


FIGURA 2. STRANIERI RESIDENTI NEI COMUNI ITALIANI
1° gennaio 2011, per 100 residenti nei comuni italiani



Il trimestre 2011

POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre 2011 il tasso di posti vacanti nel totale dell'industria e dei servizi è pari allo 0,9 per cento, con un incremento di 0,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2010.

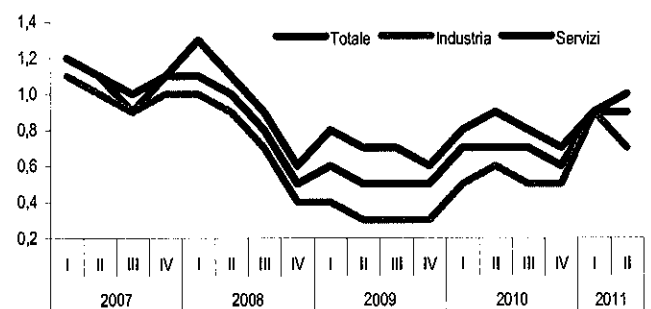
■ Il tasso di posti vacanti è pari allo 0,7 per cento nell'industria e all'1,0 per cento nei servizi. In entrambi i settori si osserva un incremento di 0,1 punti percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente.

■ All'interno dell'industria il tasso di posti vacanti è aumentato, rispetto al secondo trimestre del 2010, di 0,1 punti percentuali nelle attività manifatturiere, di 0,2 punti percentuali nelle costruzioni, e di 0,4 punti percentuali nelle attività di fornitura di acqua, reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento.

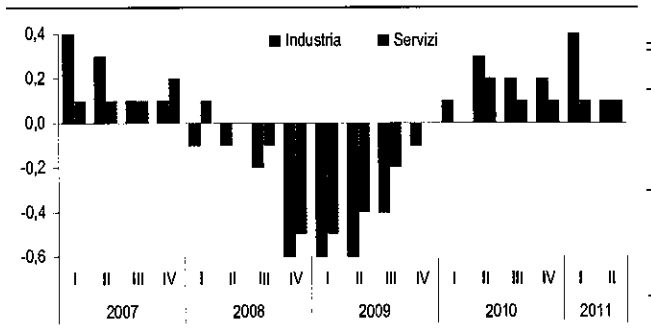
■ Nel terziario, rispetto al secondo trimestre del 2010, si registrano incrementi negli altri servizi (più 0,4 punti percentuali), nei servizi di trasporto e magazzinaggio e in quelli di informazione e comunicazione (più 0,2 punti percentuali). Nelle attività finanziarie e assicurative si osserva una diminuzione di 0,2 punti percentuali.

Prossima diffusione: 19 dicembre 2011

TASSO DI POSTI VACANTI. I trimestre 2007–II trimestre 2011



TASSO DI POSTI VACANTI. I trimestre 2007–II trimestre 2011, differenze sullo stesso trimestre dell'anno precedente



tendenziali

PROSPETTO 1. TASSO DI POSTI VACANTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

Il trimestre 2011 (a), valori percentuali e differenze tendenziali in punti percentuali

SETTORI	Il trimestre 2011	Il trimestre 2011 Il trimestre 2010
Industria (B-F)	0,7	0,1
B-E Industria in senso stretto	0,7	0,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,0
C Attività manifatturiere	0,7	0,1
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	-0,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,9	0,4
F Costruzioni	0,8	0,2
Servizi (G-N)	1,0	0,1
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,0
H Trasporto e magazzinaggio	0,6	0,2
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,4	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	0,8	0,2
K Attività finanziarie ed assicurative	0,5	-0,2
L-N Altri servizi (b)	1,5	0,4
Totale (B-N)	0,9	0,2

(a) Stime provvisorie. (b) Questa voce include le sezioni: L (Attività immobiliari), M (Attività professionali, scientifiche e tecniche) e N (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese).

Anno 2009

COME CAMBIANO LE FORME FAMILIARI

■ Crescono le nuove forme familiari: sono 6 milioni 866 mila i single non vedovi, i monogenitori non vedovi, le coppie non coniugate e le famiglie ricostituite coniugate. Vivono in queste famiglie 12 milioni di persone, il 20% della popolazione, dato quasi raddoppiato rispetto al 1998.

■ I single non vedovi sono soprattutto uomini (55,3%), mentre i monogenitori sono in gran parte donne (86,1%). Le nuove forme familiari sono cresciute per l'aumento di separazioni e divorzi.

■ Quasi 6 milioni di persone hanno sperimentato nel corso della loro vita la convivenza, considerando sia quelle che continuano a convivere, sia quelle che si sono sposate con il partner con cui convivevano, che quelle che hanno concluso definitivamente l'unione.

■ Le libere unioni nel 2009 sono 897 mila e rappresentano il 5,9% delle coppie. Sono più diffuse nel Nord-est, presentano un titolo di studio più elevato e una quota di coppie in cui ambedue lavorano più alta di quelle coniugate. Diminuisce la quota di chi era deciso a sposarsi fin dall'inizio dell'unione e cresce la percentuale di "possibilisti" (34%).

■ Le convivenze prematrimoniali sono in crescita. Hanno raggiunto il 7,9%. Il fenomeno è aumentato e per le coorti tra il 2004 e il 2009: il 33% per i primi matrimoni e il 70% per i matrimoni successivi. Aumenta la durata di tale convivenza, che si consolida come "periodo di prova dell'unione".

■ Nel 2009 sono 2 milioni 890 mila e persone che vivono con regolarità in un luogo diverso dalla loro dimora abituale per alcuni giorni dell'anno per motivi vari (lavoro, studio, stare con i familiari o altri motivi). Rappresentano il 4,8% della popolazione: Il fenomeno è più sviluppato tra i maschi (5,2%), tra i giovani di 20-29 anni (12,9%) e nelle Isole (6,3%). La durata media del soggiorno altrove è di 155,5 giorni all'anno.

■ I motivi di tale scelta vedono al primo posto il lavoro (30%). Seguono gli spostamenti per studio (20,3%), per stare con il coniuge/partner (12,2%) e per stare con i genitori (10,9%).

■ Per i minori di 18 anni il motivo principale è stare con i genitori (59,6%); per i giovani è lo studio (l'80,8% tra i pendolari della famiglia di 18-19 anni).

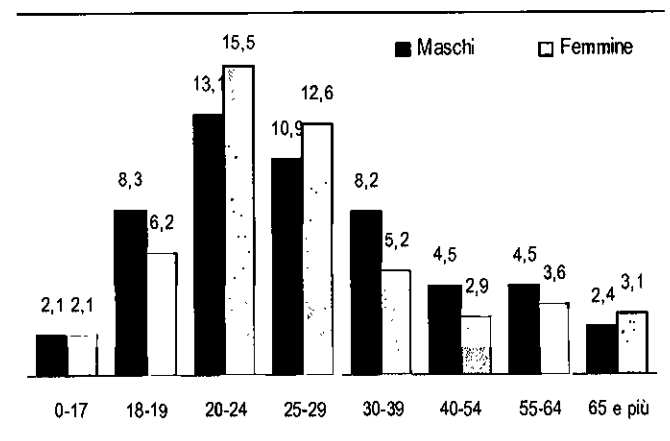
■ Nelle età centrali il motivo principale è il lavoro: tra i 30 e i 54 anni la metà dei pendolari della famiglia si sposta per questo motivo.

■ Tra gli anziani di 65 anni e più prevalgono gli spostamenti per stare con familiari o parenti (51,8%); uno su cinque si sposta per motivi di salute (19,6%).

PROSPETTO 1. "NUOVE FAMIGLIE" E PERSONE CHE VIVONO IN NUOVE FAMIGLIE PER TIPO. Anni 1998 e 2009, dati in migliaia

	Numero di famiglie		Numero di persone che ci vivono		Per 100 abitanti	
	1990	2009	1998	2009	1990	2009
Single non vedovi	2.204	4.157	2.204	4.157	3,9	6,9
Libere unioni	340	881	948	2.523	1,7	4,2
Famiglie ricostituite coniugate	377	629	1.142	1.972	2,0	3,3
Madri sole non vedove	568	1.012	1.579	2.765	2,6	4,6
Padri soli non vedovi	100	163	272	495	0,5	0,8
Combinazione delle precedenti forme familiari	4	24	25	129	0,0	0,2
Totale	3.594	6.866	6.169	12.010	10,9	20

FIGURA 1. PERSONE CHE VIVONO CON UNA CERTA REGOLARITÀ IN UN LUOGO DIVERSO DALL'ABITAZIONE ABITUALE. Anno 2009, per 100 persone dello stesso sesso e classe di età



Il trimestre 2011

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

■ Nel secondo trimestre 2011 il costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dei 3,3% rispetto al secondo trimestre 2010.

■ I contributi maggiori alla crescita tendenziale dell'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale vengono dai prezzi dei materiali da costruzione (+1,8 punti percentuali) e dal costo della mano d'opera (+1,4 punti percentuali).

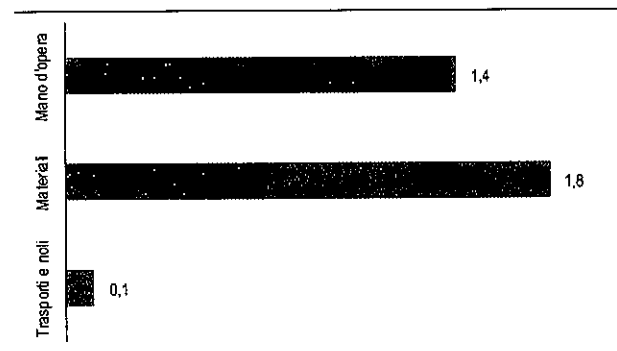
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Il trimestre 2011 (a), variazioni percentuali (base 2005)

	Il trim 11 I trim 10	Il trim 11 II trim 10
Generale nazionale	+0,4	+3,3

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nella banca dati <http://con.istat.it> e <http://dati.istat.it/>

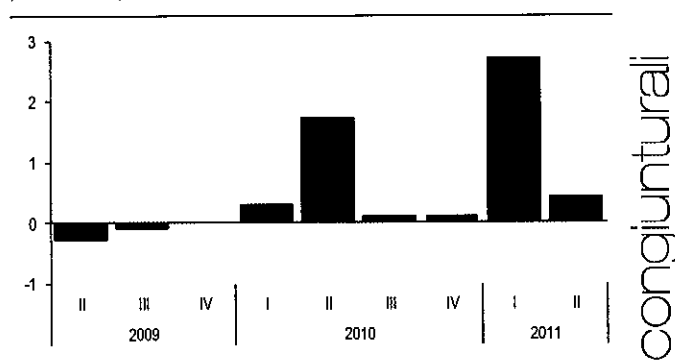
**CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI
PER GRUPPI DI COSTO**

Il trimestre 2011, punti percentuali (base 2005)

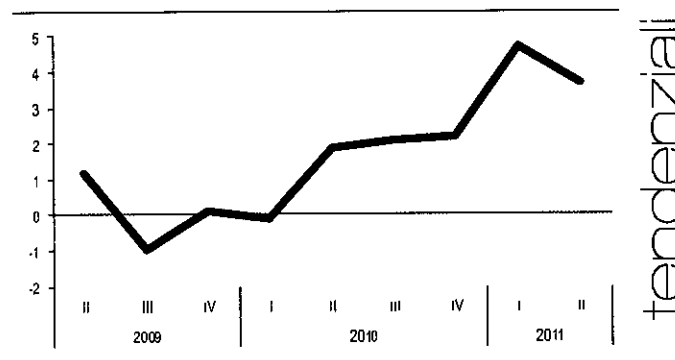


Prossima diffusione: dicembre 2011

COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Il trimestre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2005)



COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE
Il trimestre 2011, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2005)



Anni 2009 e 2010

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

■ I dati del 2009 e del 2010 confermano che è nuovamente in atto una fase di calo delle nascite: se i nati nel 2009 erano stati 568.857, nel 2010 essi sono scesi a 561.944, circa 15 mila in meno in due anni. La lenta, ma continua, ripresa della natalità, avviatasi a partire dal 1995, anno in cui si è registrato il minimo storico delle nascite (526.064 nati), sembra dunque essersi interrotta.

■ Il calo delle nascite è da attribuirsi alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani (25 mila in meno in due anni), mentre i nati da almeno un genitore straniero continuano ad aumentare, sebbene con un ritmo più contenuto: in media 5 mila nati in più nel 2009 e nel 2010, un incremento dimezzato rispetto a quello osservato nel 2008.

■ I nati da genitori entrambi stranieri sono stati oltre 77 mila nel 2009 e 78 mila nel 2010, poco meno del 14% del totale dei nati. Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si arriva a quota 102 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2009 e 107 mila nel 2010 (rispettivamente il 18% ed il 19% del totale).

■ Considerando la cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli nati in Italia si trovano le rumene (16.727 nati nel 2009), al secondo le marocchine (14.370), al terzo le albanesi (9.937), al quarto le madri cinesi (poco più di 5 mila nati).

■ Le donne diventano madri ad età sempre più mature: più del 6% dei nati ha una madre con almeno 40 anni, mentre prosegue la diminuzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni (l'11,1% del totale).

■ In continuo aumento sono le nascite al di fuori del matrimonio: i nati da genitori non coniugati nel 2010 sono oltre 134 mila (il 23,6% a livello medio nazionale). Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono circa 1 su 4 e arrivano a sfiorare il 30% in molte regioni.

■ Il numero medio di figli per donna fa registrare una battuta d'arresto negli ultimi due anni rispetto al lento, ma progressivo, recupero avviatosi dalla metà degli anni '90 (il 1995 fu l'anno di minimo della fecondità con 1,19 figli per donna). Secondo le stime più recenti le donne residenti in Italia hanno in media 1,41 figli: 1,31 figli le cittadine italiane e 2,23 quelle straniere.

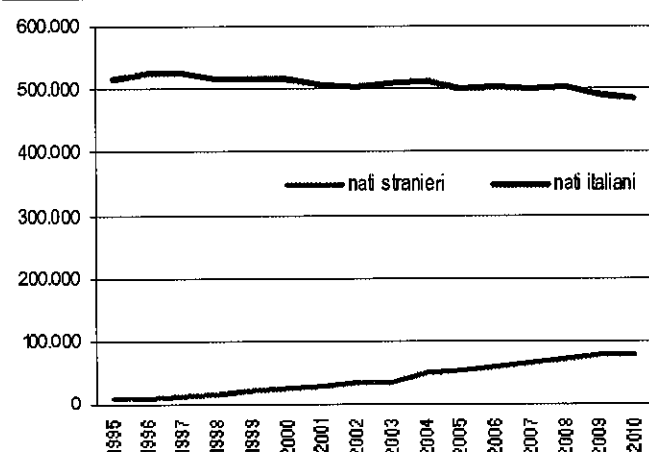
PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI

Anni 2008-2010, valori assoluti

	2008	2009	2010 (a)
Nati in totale	576.659	568.857	561.944
Nati (variazioni assolute sull'anno precedente)	+12.726	-7.802	-6.863
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	102.140	106.710
Nati da coppie italiane	480.217	466.717	455.284
Nati fuori dal matrimonio	112.849	116.273	134.398
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	20,4	23,6
Tassi di fecondità totale	1,42	1,41	1,40
Età media al parto totale donne	31,1	31,2	31,3
Tassi di fecondità donne italiane	1,32	1,31	1,29
Età media al parto donne italiane	31,7	31,8	31,8
Tassi di fecondità donne straniere	2,31	2,23	2,13
Età media al parto donne straniere	27,9	28,0	28,9

(a) Il dato sul numero totale di nati è definitivo e deriva dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente comunale nel 2010. Gli altri dati sono il risultato di stime anticipatorie basate su una quota pari al 95% dei dati della rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita nel 2010.

FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. Anni 1995-2010, valori assoluti



II Trimestre 2011

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro

■ Nel secondo trimestre 2011 l'indice destagionalizzato delle retribuzioni lorde per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), al netto della cassa integrazione guadagni (cig), registra, nel complesso dell'industria e dei servizi, un incremento dello 0,8% rispetto al trimestre precedente. La variazione rispetto al secondo trimestre del 2010, misurata sull'indice grezzo, è pari a +2,8%.

■ L'indice destagionalizzato degli oneri sociali aumenta dell'1% rispetto al trimestre precedente. L'indice grezzo cresce del 3,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

■ L'indice del costo del lavoro segna un aumento dello 0,9% in termini congiunturali e del 2,9% in termini tendenziali.

■ Nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, l'incremento delle retribuzioni è del 3,9% nel settore industriale e dell'1,9% nei servizi.

■ La crescita tendenziale delle retribuzioni più marcata all'interno dell'industria si registra nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+7,1%), a causa, tra l'altro, dell'erogazione di consistenti incentivi all'esodo in alcune grandi aziende. Nei servizi, l'aumento maggiore si rileva nel settore delle attività finanziarie ed assicurative (+3,6%), per effetto del pagamento di premi normalmente erogati nel primo trimestre dell'anno.

Prossima diffusione: 12 dicembre 2011

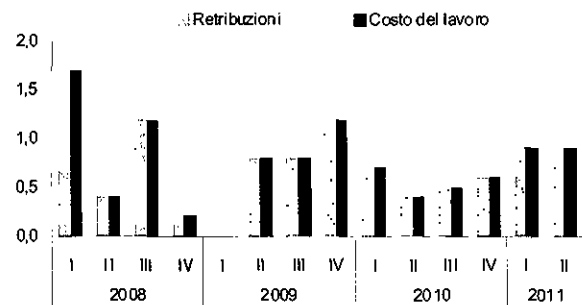
PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI, ONERI SOCIALI E COSTO DEL LAVORO PER ULA

Il trimestre 2011 (a), variazioni percentuali

	Retribuzioni	Oneri sociali	Costo del lavoro
Dati destagionalizzati (b)			
Industria	1,1	1,1	1,1
Servizi	0,7	1,0	0,7
Totale	0,8	1,0	0,9
Dati grezzi (c)			
Industria	3,9	3,9	3,9
Servizi	1,9	2,7	2,1
Totale	2,8	3,2	2,9

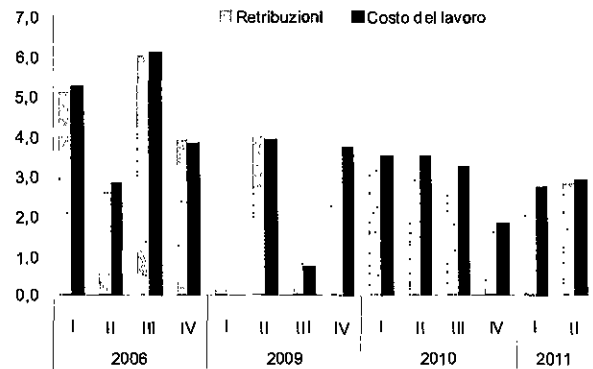
(a) Stime provvisorie. (b) Variazioni calcolate sul trimestre precedente. (c) Variazioni calcolate sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO PER ULA
I trimestre 2008 – II trimestre 2011, indici destagionalizzati, variazioni percentuali sul trimestre precedente



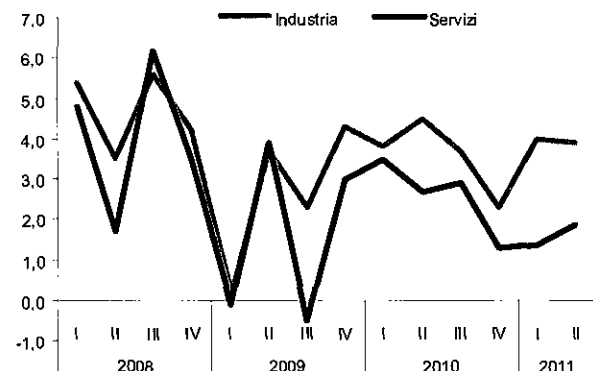
congiunturali

RETRIBUZIONI E COSTO DEL LAVORO PER ULA
I trimestre 2008 – II trimestre 2011, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



tendenziali

RETRIBUZIONI PER ULA NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI
I trimestre 2008 – II trimestre 2011, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



tendenziali

Il Trimestre 2011

LE ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

■ Nel secondo trimestre 2011 si rileva una crescita congiunturale delle esportazioni per tutte le ripartizioni territoriali, più intensa per le regioni nord-orientali (+4,4%). Seguono il Mezzogiorno (+2%), le regioni centrali (+1,4%) e quelle nord-occidentali (+0,5%).

■ Nel corso dei primi sei mesi del 2011 la crescita tendenziale risulta sostenuta. Particolarmente elevato è l'aumento per l'Italia insulare (+20,8%), mentre per le altre aree si registra un aumento del 15% circa.

■ Tra le regioni che forniscono il maggior contributo alla crescita delle esportazioni nazionali si segnalano la Sicilia (+29,2%) e il Lazio (+20,8%). Rilevanti incrementi tendenziali riguardano anche Liguria, Puglia e Abruzzo.

■ Sui mercati extra Ue forti incrementi delle vendite si registrano per Calabria, Basilicata, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia. Verso l'area Ue gli aumenti, di minore intensità rispetto all'area extra Ue, riguardano soprattutto Umbria, Puglia e Abruzzo.

■ Il più ampio contributo alla crescita delle esportazioni nazionali è fornito dalle vendite della Lombardia in Germania. Rilevante è anche il ruolo dell'export della Liguria e Friuli-Venezia Giulia verso gli Stati Uniti e della Toscana e del Piemonte verso la Svizzera.

■ Riduzioni significative delle vendite all'estero si registrano per il Friuli-Venezia Giulia nel Regno Unito e in Turchia, per la Sardegna nei Paesi Opec, per la Toscana nei Paesi Bassi e per la Liguria nel Regno Unito.

■ Si segnalano poi come particolarmente dinamiche le vendite sui mercati esteri di metalli e prodotti in metallo dalla Lombardia (+24,9%) e dalla Toscana (+44,3%), di macchinari e apparecchi dal Veneto (+29,5%) e dall'Emilia-Romagna (+25,7%) e di prodotti petroliferi raffinati dalla Sicilia (+38,9%).

■ Una flessione delle esportazioni si registra per i mezzi di trasporto dal Veneto, i macchinari dalla Toscana e per gli autoveicoli dal Piemonte.

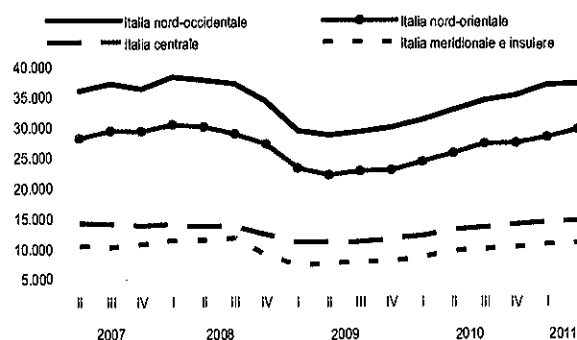
■ Tra le province con il più alto contributo alla crescita, Arezzo, Siracusa, Genova, Alessandria e Lodi registrano i maggiori incrementi tendenziali delle esportazioni nel corso del primo semestre 2011.

■ I dati territoriali per settore di attività economica della merce (CPA) e paese di destinazione dei flussi di esportazione sono disponibili sulla banca dati on-line www.coeweb.istat.it.

Prossima diffusione: 13 dicembre 2011

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

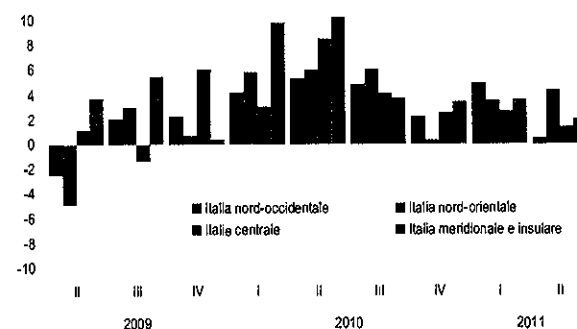
Il trimestre 2007-II trimestre 2011, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

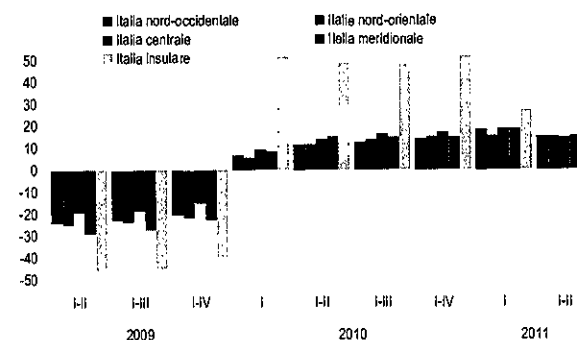
Il trimestre 2009-II trimestre 2011, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

Il trimestre 2009- II trimestre 2011, dati grezzi cumulati variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

Il trimestre 2011

FATTURATO DEI SERVIZI

■ Nel secondo trimestre del 2011 gli indici destagionalizzati del fatturato segnano variazioni congiunturali positive per la manutenzione e riparazioni di autoveicoli (+2,4%), per il commercio all'ingrosso (+1,5%), per i servizi di informazione e comunicazione (+1,1%) e per i servizi postali e attività di corriere (+0,8%).

■ Variazioni congiunturali negative si registrano nel trasporto marittimo (-0,3%) e nel trasporto aereo (-0,2%).

■ Rispetto al secondo trimestre del 2010 gli incrementi più ampi hanno riguardato il trasporto aereo (+6,6%), il commercio all'ingrosso (+6,5%) e la manutenzione e riparazioni di autoveicoli (+4,4%); un aumento più contenuto si registra per i servizi di informazione e comunicazione (+0,1%).

■ Variazioni tendenziali negative si registrano nel trasporto marittimo (-4,8%) e nei servizi postali e attività di corriere (-3,5%).

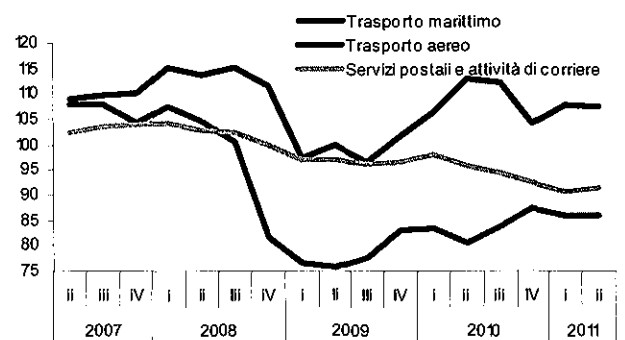
■ All'interno del settore del commercio all'ingrosso, nel secondo trimestre del 2011 il fatturato segna gli incrementi tendenziali maggiori nel commercio all'ingrosso delle materie prime agricole e animali vivi (+19,6%) e in quello non specializzato (+11,3%).

■ All'interno della sezione di attività dei servizi di informazione e comunicazione, nel secondo trimestre 2011 solo il comparto dei servizi IT e altri servizi informatici presenta una variazione tendenziale positiva (+3,8%).

Prossima diffusione: 7 dicembre 2011

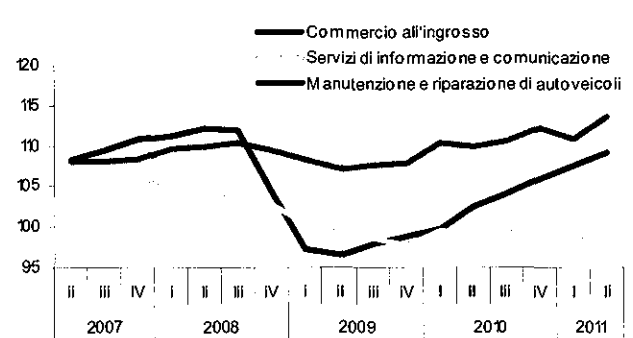
FATTURATO DEI SERVIZI

Il trimestre 2007-II trimestre 2011, indici destagionalizzati



FATTURATO DEI SERVIZI

Il trimestre 2007-II trimestre 2011, indici destagionalizzati



PROSPETTO 1. FATTURATO A PREZZI CORRENTI PER ALCUNE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEI SERVIZI

Il trimestre 2011 (a), variazioni percentuali (indici in base 2005=100)

Attività economica	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici II trim. 2011	II trim. 11 I trim. 11	II trim. 11 II trim. 10	I-II trim. 11 I-II trim. 10
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	113,5	2,4	4,4	1,0
Commercio all'ingrosso	109,3	1,5	6,5	6,9
Trasporto marittimo e per vie d'acqua	107,7	-0,3	-4,8	-2,2
Trasporto aereo	85,9	-0,2	6,6	5,2
Servizi postali e attività di corriere	91,3	0,8	-3,5	-6,8
Servizi di informazione e comunicazione	99,3	1,1	0,1	-0,8

(a) Dati provvisori, soggetti a revisione nel trimestre successivo.

Il trimestre 2011

PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI

Dati provvisori

■ Nel secondo trimestre 2011 l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori aumenta dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e del 6,4% rispetto al secondo trimestre del 2010.

■ La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori registra un'accelerazione a giugno, raggiungendo un tasso di crescita del 7,1%.

■ Tra i prodotti acquistati, i prezzi dei beni e servizi intermedi aumentano dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e del 9,2% rispetto allo stesso periodo del 2010; i beni di investimento segnano una variazione congiunturale pari a +0,6% e tendenziale del +1,7%.

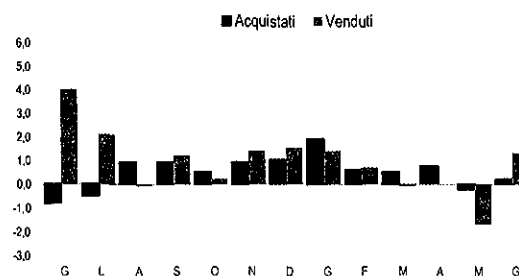
■ Nel secondo trimestre del 2011 l'indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori aumenta dello 0,4% sul trimestre precedente e dell'11,2% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

■ La dinamica tendenziale degli indici mensili dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori mostra a giugno segnali di rallentamento rispetto a quella misurata nei mesi precedenti, registrando un aumento dell'8,1% rispetto a giugno del 2010.

Prossima diffusione: 25 novembre 2011

PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

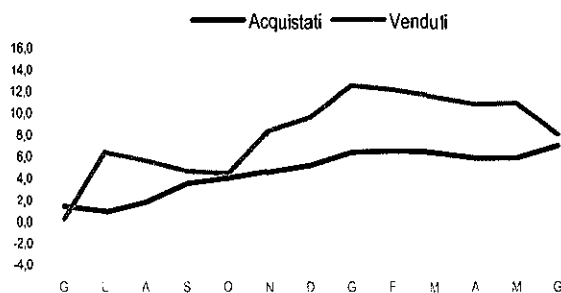
Giugno 2010-giugno 2011, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Giugno 2010-giugno 2011, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

PREZZI DEI PRODOTTI ACQUISTATI E DEI PRODOTTI VENDUTI DAGLI AGRICOLTORI

Aprile-giugno 2011, variazioni percentuali (base 2005)

	<u>apr-11</u> mar-10	<u>mag-11</u> apr-11	<u>giu-11</u> mag-11	<u>II trim 11</u> I trim 11	<u>apr-11</u> apr-10	<u>mag-11</u> mag-10	<u>giu-11</u> giu-10	<u>II trim 11</u> II trim 10
Prezzi dei prodotti acquistati	+0,2	-0,2	+0,2	+0,7	+6,0	+6,0	+7,1	+6,4
Prezzi dei prodotti venduti	+0,1	-1,7	+1,3	+0,4	+10,9	+11,0	+8,1	+11,2

Il trimestre 2011

CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI

Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera

■ Nel secondo trimestre del 2011 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dello 0,8% nei confronti del secondo trimestre del 2010.

■ La stima preliminare diffusa il 5 agosto scorso aveva rilevato le stesse variazioni congiunturali e tendenziali.

■ Il secondo trimestre del 2011 ha avuto una giornata lavorativa in più rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative del secondo trimestre 2010.

■ La crescita acquisita per il 2011 è pari allo 0,7%.

■ Tutte le componenti della domanda interna sono risultate in aumento. Le importazioni sono diminuite del 2,3% e le esportazioni sono cresciute dello 0,9%.

■ Il contributo alla crescita del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è stato di 0,2 punti percentuali (0,1 i consumi delle famiglie, zero le spese della PA e gli investimenti). La variazione delle scorte ha sottratto alla crescita del Pil 0,8 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è stato di 0,9 punti percentuali.

■ Si rilevano andamenti congiunturali positivi del valore aggiunto dell'industria (+0,9%) e dei servizi (+0,1%), mentre il valore aggiunto dell'agricoltura è sceso del 2,4%.

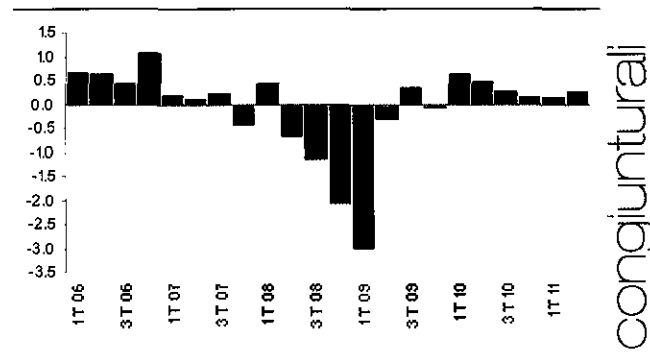
FIGURA 1. PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni tendenziali percentuali
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



FIGURA 2. PRODOTTO INTERNO LORDO

Variazioni congiunturali percentuali
Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



■ Prossima diffusione: 21 dicembre 2011